ANNO 57 — MATTINO — TORINO *Sabato 3 Novembre 1923* — MATTINO — NUM. 262

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Il Governo tedesco nuovamente in crisi

I tre ministri socialisti si sono dimessi - Stresemann li sostituirebbe con elementi di altri partiti, o si dimetterebbe con l'intero Gabinetto - Verso una dittatura dell'industria pesante?

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 2, notte.

Soltanto ad un mese di distanza dall'ultima laboriosa crisi, il Gabinetto Stresemann è in crisi di nuovo, per l'ordine dato dalla frazione parlamentare socialista ai suoi ministri di dimettersi dall'ufficio. Questa decisione è stata presa nel pomeriggio di oggi, dopo che la maggioranza del Gabinetto aveva deciso a mezzogiorno di respingere le domande contenute nel noto ultimatum dei socialisti.

Come è precipitata la situazione

Il Cancelliere, come comunicò immediatamente dopo ai capi dei partiti della coalizione, recatisi da lui per tentare un ultimo accordo, non può tollerare che un singolo partito della coalizione detti al Governo intero condizioni e direttive per la condotta politica dei suoi affari. Anche per quanto riguarda in particolare le domande dei socialisti, il Governo ha dichiarato che non vede la questione bavarese nello stesso modo che i socialisti. I deputati socialisti si riunirono allora in una seduta che durò un'ora e mezza; alla fine della quale, con soli 19 voti contrari, la frazione parlamentare socialista ha preso la decisione sopraccennata, di far dimettere i tre ministri socialisti dal Gabinetto.

Le forze oscure più volte indicate da Stresemann e dai suoi giornali, che stanno dietro le quinte minando la vita della coalizione, sono dunque riuscite nel loro intento. Già questa sera i giornali della destra, non conoscendo ancora i risultati della decisione del partito socialista mostravano di temere che i socialisti avrebbero finito col rimanere nel Gabinetto non celando il loro desiderio per una soluzione catastrofica. D'altra parte i socialisti mostrano di aver agito con troppa precipitazione. Ancora una volta le ragioni di partito (questa volta è soprattutto il rancore per l'azione svolta nella Sassonia) hanno avuto la prevalenza sopra le ragioni di opportunità e di patriottismo.

Nei circoli politici si vedono questa sera due sole possibilità di soluzione: o Stresemann si dimette con tutto il Gabinetto, o provvede ad integrare i tre posti rimasti vacanti con ministri tolti dai partiti borghesi. La seconda sembra la più probabile; ma già si disegnano le minaccie dei democratici, di richiamare anche i loro ministri dal Gabinetto che verrebbe a nascere, se il nuovo Governo borghese dovesse avere l'aria di piacere in qualche modo ai tedesco-nazionali. Ad ogni modo già a quest'ora Stresemann, per quanto non ancora rimesso dalla sua indisposizione, sta esaminando col resto del Ministero le possibilità di una soluzione, in una seduta che dura tuttora.

«Il momento in cui la crisi è avvenuta, non potrebbe essere più preoccupante», notava questa sera giustamente la Germania, per la quale sarebbe interessante smascherare il lavorio in seguito a cui tutte le volte che il marco crolla sensibilmente c'è una crisi di Gabinetto. Oggi il dollaro era a cinquecento miliardi; il che significa che ci vogliono cinquecento marchi per comperare un rublo-carta dei Soviets. La situazione interna rimane anch'essa più minacciosa che mai, tanto per la Sassonia come per la Baviera.

La grande industria preparerebbe la dittatura

L'organo del centro, la Germania, prima di conoscere l'esito della discussione fra i socialisti, ammoniva della necessità di trovare un accordo, se non si vuole lavorare in favore di una dittatura di destra. «Se il Gabinetto Stresemann è abbattuto — scriveva oggi il giornale — nessuno può prevedere quello che succederà. Noi non crediamo che un Gabinetto puramente borghese sarebbe in condizione di poter dominare e di poter tenere dentro i giusti limiti il movimento radicale di destra».

Interessanti rivelazioni fa l'organo di Stresemann, la Zeit, comunicando che già da parecchi giorni i circoli appartenenti alla grande industria lavorano per preparare la dittatura, la quale dovrebbe essere libera da qualsiasi vincolo e da qualsiasi controllo parlamentare. La Zeit polemizza coi giornali di destra, mostrando tutti i pericoli di questi maneggi. Il giornale parla di questa dittatura, di cui dovrebbero far parte quattro rappresentanti della industria pesante: uno di questi quattro rappresentanti potrebbe essere il signor Minoux, ex-direttore generale di Stinnes. Queste rivelazioni della Zeit sono accolte da vivaci commenti nei circoli politici, dove hanno suscitato una certa impressione.

Sollmann ha chiesto alla Baviera spiegazioni sugli armamenti irregolari

Il ministro degli Interni socialista, Sollmann, prima di dimettersi ha proceduto ad un atto che il Vorwaerts, questa sera, definiva come probabilmente l'ultimo atto del suo Ministero. E' noto come nel nord della Baviera, intorno a Coburgo, dove sarebbe a piede libero il famoso fuggiasco capitano Erhardt, hanno luogo da parecchi giorni importanti concentramenti di truppe volontarie, con completo equipaggiamento, armi e salmerie. Il ministro degli Interni ha diretto un telegramma al presidente dei ministri bavaresi, in cui accenna a considerevoli, ufficialmente confermati, concentramenti di truppe irregolari, con armi pesanti e persino cannoni, ai confini della Baviera. «Risulta ufficialmente — dice il ministro — di incidenti che sono avvenuti ai confini fra volontari bavaresi e la polizia della Turingia». Nell'interesse del paese, il ministro domanda immediate spiegazioni su questi armamenti irregolari nel nord della Baviera, e quali misure intende il Governo di Baviera prendere per ovviare a questo grave pericolo che minaccia la tranquillità della Germania.

Il Vorwaerts pubblica questa sera il telegramma, esclamando: «C'è dunque una minaccia di guerra civile. La Baviera si arma contro la Germania, arruolando volontari radicali, nazionalisti, che vengono ammassati ai confini fra la Turingia e la Sassonia. Questa mobilitazione bavarese, che preoccupa il paese, è [illegible] possibile per la fatale indecisione che il Governo di Berlino ha assunto fin dai primi giorni verso il Governo di Von Kahr. Ora può essere troppo tardi per agire. Ad ogni modo il Governo tedesco, se vuole rintuzzare la oltracotanza bavarese, dovrebbe impiegare più forza di quelle che non sarebbero state necessarie un mese fa. Se il Governo non ha la forza di impiegare le sue forze repubblicane contro la Baviera, non gli rimane che capitolare. Ma capitolare davanti ai violatori della Costituzione ed agli ammutinati di Monaco significa abolire completamente la Costituzione di Weimar».

P. M.

Un'altra battaglia ad Aquisgrana

Mathes conduce 2000 uomini all'assalto del Palazzo civico - Il conflitto - I separatisti ricevono dalla Commissione interalleata l'ordine di ritirarsi.

Dusseldorf, 2 notte.

Un altro clamoroso colpo di mano è stato tentato su Aquisgrana dai separatisti renani.

Questa la prima notizia giunta a Duesseldorf. Ulteriori informazioni ricostruiscono così gli avvenimenti:

Ieri sera, verso le 20, forti distaccamenti di separatisti, venuti da Crefeld e da Duesseldorf, in numero di circa duemila e sotto gli ordini diretti di Mathes, commissario del potere esecutivo del pseudo «governo renano», giunsero ad Aquisgrana; e stamane, tra le cinque e le sei, la massa si diresse a gruppi di 100 e 200 individui verso il Palazzo Municipale. Questo era sorvegliato da una sessantina di pompieri, da alcuni agenti di polizia e da comunisti in numero abbastanza grande. Alle 7 l'assalto venne sferrato da tutte le strade circostanti; e la battaglia si impegnò a colpi di rivoltella e di fucile. Mathes dirigeva personalmente il combattimento. Prima di montare all'assalto del palazzo, i separatisti lanciarono bombe, che ridussero in frantumi le pesanti porte del Municipio. Alle 10,30 la polizia venne sopraffatta, ed il Palazzo municipale era invaso dai separatisti. Gli agenti di polizia ed i pompieri vennero fatti prigionieri. Nella mischia un separatista fu ucciso, e due altri feriti.

A mezzogiorno un gruppo di separatisti si recò alla sede del Comando della polizia, per pregare il capo di questa di invitare i suoi uomini a deporre le armi. Ma in questo momento giunse un ordine dell'Alta Commissione Interalleata dei territori renani, ingiungente ai capi separatisti di disarmare le loro truppe e di sgomberare la zona belga. E alle 15 i dimostranti fecero ritorno alle stazioni di Aquisgrana, per rientrare nelle loro sedi rispettive.

La gendarmeria belga fa servizio di pattuglia nelle strade. Durante i combattimenti avvennero scene di disordini. Il saccheggio di depositi considerevoli di biglietti di banca, appartenenti alla città di Aquisgrana, venne impedito in seguito all'intervento delle autorità belghe. Un decreto dell'Alta Commissione Interalleata dei territori renani vieta le riunioni di più di cinque persone. L'alto commissario belga, che si era recato ad Aquisgrana, ha dichiarato che se le autorità belghe intendevano rimanere neutrali nei conflitti politici fra cittadini tedeschi, esse intendevano però preservare le persone e le proprietà, e garantire l'ordine e la sicurezza per tutti.

Si annuncia poi che il primo capo separatista Deckers, occupa sempre la prefettura; ma è probabile che, dopo questa impresa delle truppe di Mathes, sarà costretto a cedere il posto.

Nel resto della Renania il movimento repubblicano si estende senza nuovi incidenti sanguinosi. Nell'Hessen renano, ad Alzey, il capo del partito operaio ha aderito al Governo repubblicano, ed ha chiesto di far parte del Comitato esecutivo composto delle notabilità del paese. Nella regione di Wiesbaden, città e comuni continuano a dichiararsi gli uni dopo gli altri in favore del movimento renano.

Come l'America ha risposto all'invito dell'Inghilterra

Washington, 2

Viene ora pubblicato il testo della Nota americana in risposta al primo *memorandum* britannico che sollecitava l'interessamento degli Stati Uniti alla soluzione del problema delle riparazioni. Di questa Nota fu già pubblicato un largo sunto; e del resto il documento è oggi superato dall'intervenuto accordo degli Alleati per il Comitato di esperti, cui Washington invierà propri rappresentanti. Ma è pur sempre interessante leggere nel testo integrale:

«In risposta al «memorandum» dell'incaricato d'affari di Sua Maestà britannica comunicato nell'ottobre 1923, il segretario di Stato si permette esprimere il profondo interessamento degli Stati Uniti per la situazione economica europea e la loro buona disposizione per aiutare con ogni modo possibile per ottenere la ricuperazione ed il ristabilimento dell'equilibrio economico. Il Governo degli Stati Uniti ha notato con profondo interesse la mancanza — secondo quanto il Governo di Sua Maestà ha comunicato — di unità di vedute in una parte delle Potenze europee essenziale per una comune linea d'azione. L'opinione del Governo degli Stati Uniti sull'importanza per gli Alleati delle questioni in discussione e sul suo atteggiamento circa dette questioni — la quale opinione fu esposta nella nota del segretario e alla quale il Governo di Sua Maestà si riferisce — è rimasta immutata.

«Si osserva che il Governo di Sua Maestà espone che la Gran Bretagna e la Germania fanno chiaramente intendere che l'assistenza offerta sarebbe loro graditissima e, inoltre, che il Governo di Sua Maestà ha sempre cordialmente approvato tale suggerimento ogni qualvolta fu ripetuto dal segretario, e che il Governo di Sua Maestà è conscio che la sola ragione per la quale la succennata proposta non ha avuto seguito, si deve unicamente alla mancanza di unanimità fra le Potenze interessate.

«Si crede che le condizioni presenti imporranno che un conveniente piano finanziario sia sviluppato al fine di impedire un disastro economico in Europa, le cui conseguenze avrebbero ripercussioni mondiali. Si spera che le circostanze attuali siano favorevoli per prendere in considerazione un simile piano, visto che l'abbandono della resistenza da parte del Governo tedesco presenta l'opportunità gradita e la necessità immediata di stabilire un programma economico. Il Governo degli Stati Uniti è perciò recisamente disposto a prendere parte ad una Conferenza alla quale tutti gli Alleati europei, principalmente interessati nella questione delle riparazioni germaniche, parteciperebbero con lo scopo di prendere in considerazione: la questione della capacità della Germania ad eseguire i pagamenti di indennità, ed un appropriato piano finanziario per assicurare tale pagamento. Si stima consigliabile, tuttavia di fissare i seguenti punti:

«1. — Conformemente a quanto fu espresso dal segretario di Stato nella sua nota del dicembre ultimo scorso alla quale ella si riferisce: il Governo degli Stati Uniti non desidera di vedere la Germania liberata dalla sua responsabilità per la guerra e dai suoi giusti obblighi. Non v'è ragione di supporre che la Conferenza, se convocata, possa avere un simile fine, o possa essere di sostegno alla Germania nella sua resistenza all'adempimento dei suoi obblighi. E' evidente però che nello sforzo per ottenere i fini progettati, bisogna prendere in considerazione la capacità di pagamento della Germania e la condizione fondamentale della sua ricostruzione, senza di che il pagamento delle riparazioni sarebbe impossibile.

«2. — Tale Conferenza dovrebbe essere unicamente consultiva, senza così vincolare i Governi, i quali naturalmente non potrebbero garantire anticipatamente il loro consenso, ma invece dovrebbe aver lo scopo di assicurare a questi Governi soltanto le appropriate raccomandazioni presso un Corpo perfettamente informato ed imparziale, intento a risolvere le pendenti difficoltà del problema a seconda della loro importanza.

«3. — Il Segretario rileva l'osservazione fatta nella comunicazione del Governo di Sua Maestà, e cioè che il problema europeo ha un diretto e vitale interesse per gli Stati Uniti, se non altro per la ragione che in questo problema è coinvolta la questione dei debiti interalleati.

«Il Governo degli Stati Uniti ha con coerenza mantenuto una differenza essenziale tra la questione della capacità di pagamento della Germania e del modo di assicurare in pratica l'indennità che spetta dalla Germania, da una parte, e dall'altra la questione del pagamento dei debiti che gli Alleati debbono versare agli Stati Uniti, ciò che costituisce un'obbligazione del tutto distinta. Nella nota del Segretario, alla quale si riferisce il Governo di Sua Maestà, si diceva che senza dubbio la capacità di pagamento della Germania non diminuirà e che un più lungo indugio non accrescerà tale capacità. Per esempio, se la Francia era stata capace di sostenere gli oneri finanziari della guerra senza ricorrere ad alcun prestito da noi, lo si deve alla tassazione ed ai prestiti interni: il problema come la Germania possa pagare, sarebbe esattamente lo stesso. Inoltre per quanto interessa i debitori degli Stati Uniti essi avranno i bilanci di credito non stabilizzati, e la loro condizione e capacità di pagamento non potrà essere precisamente determinata sino al momento in cui l'ammontare, che può essere realizzato sopra questi crediti di riparazioni, non sia esso stesso determinato.

«L'Amministrazione deve dunque prendere in considerazione la difficoltà che sorge dal fatto che la questione di tali obbligazioni verso di noi e che dovrebbero essere completate, non è una questione interna di questa autorità amministrativa. Non solo il Congresso può occuparsi della proprietà nazionale, ma se ne è occupato. Fu creata una Commissione ed invece di dare a questa Commissione i pieni poteri, tali come l'Amministrazione proponeva e i quali, essendo inappellabili, avrebbero permesso di esercitare una sana moderazione (diversa dalla cancellazione) in accordo coi fatti qui provati, il Congresso ha posto delle restrizioni determinate sopra i poteri della Commissione provvedendo al rimborso di questi debiti.

«E' strettamente necessario aggiungere — come già fu fatto varie volte dal Governo degli Stati Uniti — che mentre il popolo americano non desidera la cancellazione dei debiti degli Alleati verso gli Stati Uniti o la cessione al popolo americano degli Stati Uniti del carico delle obbligazioni della Germania direttamente o indirettamente, il Governo degli Stati Uniti inoltre non desidera né esercitare un'oppressione, né rifiutare di fare ragionevoli accomodamenti riguardo al tempo ed ai termini di pagamento, considerando pienamente le circostanze dei debiti degli Alleati. Bisogna aggiungere però che: la stabilizzazione delle condizioni economiche in Europa, una seria riduzione degli armamenti militari e la dimostrazione della disposizione dei popoli europei al lavoro per raggiungere la meta della pace e della stabilità avrebbero immancabilmente avuto favorevole ripercussione influendo sulla mentalità ed i fini degli americani in connessione con gli accomodamenti.

«Sempre in risposta alla comunicazione del Governo di Sua Maestà, bisogna aggiungere che il Governo degli Stati Uniti non può nominare un membro nella Commissione delle riparazioni, perchè una tale nomina non potrebbe essere fatta senza il consenso del Congresso. Il Segretario non dubita, tuttavia, che i competenti cittadini americani vorranno partecipare ad una inchiesta economica con questo scopo, stabilita da un corpo consultivo nominato dalla Commissione delle Riparazioni per fare raccomandazioni nel caso che questo metodo dopo ulteriori considerazioni dovesse apparire preferibile.

«In quanto alla questione se una collaborazione degli americani in una inchiesta con lo scopo summenzionato nella comunicazione del Governo di Sua Maestà, sarebbe da sperare oppure no, in caso dell'unanimità delle potenze europee, il Governo degli Stati Uniti deve nuovamente esprimere che questa questione non può essere definitivamente decisa senza la partecipazione dei Governi europei direttamente interessati.

«Gli altri Governi non possono dare il loro consenso, e incontrerebbero molte difficoltà nel formulare i piani finanziari di tale importanza e complessità senza la partecipazione di quei paesi dei quali il consenso è necessario per la loro applicazione. Considerando le esigenze esistenti si può sperare che il progetto di tale inchiesta sudesignata, di natura consultiva, si imporrà da sè a queste Potenze e la questione, di cui sopra, non sorgerà. Però se essa dovesse mai sorgere, per mancanza di unanimità in una parte delle Potenze europee, il Governo degli Stati Uniti si riserva la decisione di agire in conseguenza affinchè lo sviluppo eventuale di un tale fatto sia perfettamente preso in considerazione, come anche per quanto riguarda il metodo che dovrebbe essere seguito per dare una migliore speranza di successo finale, per raggiungere i fini desiderati, e per ristabilire le condizioni essenziali della pace europea e della restaurazione economica. Per giungere a tale fine, bisogna ripetere ancora una volta, il Governo degli Stati Uniti desidera offrire la sua assistenza in ogni possibile eventualità».

(Stefani).

Ammutinamento di richiamati nelle caserme di Mosca

Quattro ufficiali uccisi - Il moto represso

Berlino, 2, notte.

Persone giunte dalla Russia riferiscono che alcuni gruppi di richiamati per essere inviati alla frontiera occidentale, riuniti nelle caserme dei dintorni di Mosca, si sono ammutinati, rifiutandosi di partire. Quattro ufficiali sono stati uccisi. Il movimento è stato represso con immediata energia. I rinforzi sino ad oggi inviati alla frontiera polacca, ascenderebbero a 100 mila uomini. (Ag. Stefani).

Dopo nove anni di sosta, è ricominciato il traffico tra i porti del Mar Nero e l'Estremo Oriente. Un comunicato ufficiale annuncia intanto che la raccolta del grano nel 1923 è stata di 3 miliardi di pudi. *(Stefani)*

La chiusura della sessione parlamentare?

Il ministro Gentile, confortato dal plauso di Mussolini, rimane alla "Minerva"

Roma, 2 notte.

Oggi sono corse voci di chiusura della sessione parlamentare, subito dopo la discussione della proroga dei pieni poteri: la riapertura avverrebbe a marzo, col discorso della Corona. Queste voci non trovano — almeno per il momento — nè smentita nè conferma nelle sfere autorizzate. Non si esclude la possibilità che il fatto avvenga, ma si aggiunge che per ora nè l'on. Mussolini nè il Governo hanno avuto occasione di occuparsi della questione. Le voci largamente diffuse nel mondo politico possono essere discusse soltanto in via d'ipotesi. Come tali esse nulla presentano di impossibile e corrispondono anzi alle vedute parlamentari dell'on. Mussolini.

Gli effetti essenziali della chiusura della sessione parlamentare consistono nella cessazione delle immunità parlamentari, nella decadenza dei progetti di legge che si trovano inscritti per la discussione dell'ordine del giorno della Camera, nonchè nel discorso della Corona che verrebbe pronunciato all'apertura della nuova sessione. Le due prime ragioni non possono avere presa presso il ministero Mussolini. Non sono attualmente iscritti all'ordine del giorno progetti dei quali il Governo fascista abbia interesse di far cadere la discussione. Quanto alla cessazione dell'immunità parlamentare, il Governo non ha vendette da compiere a danno dei deputati socialisti e comunisti. Resta quindi, come sola forte ragione di una eventuale chiusura della sessione, la convenienza che la Corona esponga un nuovo programma di Governo perfettamente intonato all'indole e alla concezione del nuovo regime. Tale considerazione, a prescindere dalla circostanza che nessuna decisione è stata presa, può nel momento opportuno pesare sulla bilancia a favore della chiusura della sessione. Si tratterebbe, in sostanza, di un nuovo slancio che il regime fascista prenderebbe, ponendo sulle labbra del Re il proprio programma, più vasto di quello pure così esteso svolto finora. Evidentemente un discorso della Corona di tal genere tenderebbe per il Governo a significare il consolidamento definitivo del regime fascista in Italia.

La chiusura della sessione — che discutiamo qui, ripetiamo, in sola via di ipotesi — non escluderebbe che il Governo possa smentire ogni sua intenzione in tal senso, pur corrispondendo il fatto alle vedute di Mussolini in materia parlamentare. Il Presidente del Consiglio intende che il prossimo periodo di lavori parlamentari sia unicamente occupato dall'esposizione di politica estera e dalla discussione sulla proroga dei pieni poteri. Esauriti tali discussioni, il Governo non ha da intrattenere la Camera su altri argomenti. Cadrebbe per ciò opportuna, secondo la concezione che l'on. Mussolini ha della funzione parlamentare, la chiusura della sessione, che in ogni caso avverrebbe sempre dopo ottenuta la proroga dei pieni poteri.

La per ora supposta chiusura della sessione avrebbe in definitiva il significato di allontanamento delle elezioni generali. Non si può naturalmente, come si è subito detto a Montecitorio, pensare che le elezioni debbano avvenire soltanto nel 1926. Ogni data è cervellotica. Eventi imprevedute e imprevedibili possono affrettare la convocazione dei comizi, ma è certo che se la sessione venisse chiusa, ciò vorrebbe dire l'allontanamento dello scioglimento della Camera come è appunto nel desiderio dell'on. Mussolini. Queste sono, a prescindere dai fatti che non sono avvenuti e che possono non avvenire, le considerazioni elementari che le voci inconfermate della chiusura della sessione possono suggerire.

s.

La relazione Gentile a Mussolini

Benedetto Croce difende la riforma

Roma, 2 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia:

«Oggi il sen. Gentile, ministro dell'Istruzione, è stato ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, al quale ha riferito sulla situazione della scuola media in seguito alla attuazione della riforma. Dalla relazione ampia e dettagliata del ministro dell'Istruzione risulta che in tutte le città d'Italia la riforma è stata applicata senza produrre tutta quella serie di conseguenze disastrose, inventate dalla stampa dell'opposizione, quasi sempre in mala fede. Il presidente del Consiglio ha preso visione con viva soddisfazione della relazione scritta ed ha espresso al senatore Gentile tutto il suo compiacimento e la sua piena solidarietà al criterio fondamentale ed al modo di attuazione della riforma, che non subirà alterazione di sorta. Cadono quindi le voci, diffuse dalla solita stampa di un qualsiasi mutamento nel dicastero dell'Istruzione».

L'intervento di B. Croce

Benedetto Croce ha indirizzato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«Caro Direttore. — Che una larga riforma scolastica come quella elaborata e messa in atto dal ministro Gentile dovesse levare, insieme con le strida ed i lamenti di coloro che se ne tengono danneggiati, serie opposizioni di principii o anche censure giustificate in questo o quel particolare, è cosa naturale; ma l'opposizione che contro essa ora si manifesta in più giornali, mostra tali sembianze da far dubitare che per lo meno si mescoli, in questo caso, al naturale, una buona dose di artificiale, in troppa violenza, troppa insistenza, troppa enfasi, troppo metodo, troppa passione; quanta, in verità, non ce n'è stata mai in Italia; e specialmente in certi circoli (per le sorti della scuola): troppa grazia, dunque, e questa sovrabbondanza di grazia induce a qualche sospetto circa la sua genuinità. Sarà vero quel che tutti ripetono in questi giorni, che si tratti di un motto d'ordine partito dalle labbra di un sommo sacerdote, a cui gli addetti rigorosamente fanno eco (*et dixit Iosuè ad omnem Israel: vorteramini!*)? Inclino a crederlo perchè vedo che in quelle polemiche si tace studiosamente proprio della questione che più deve scottare, l'insegnamento religioso, quasi si direbbe per non mettere sulle tracce della qualità ed origine dell'opposizione e poi (concludeva parlando con me candidamente l'altra sera un amico, acerrimo antifascista) sarà questa, in ogni caso, una prima breccia che speriamo di aprire nel fascismo: operazione guerresca senza dubbio lecita, ma che non dovrebbe spingere a passar sopra alla scuola italiana come ad un corpo vile. Certo molta brava gente, che non ha tenuto dietro ai dibattiti sui problemi della scuola e non è in grado di sincerarsi da sè, rimane turbata quando vede nei giornali aperta una rubrica speciale che par quella dell'eruzione dell'Etna (ed è esagerata come quella!). E parecchi, desiderosi di sapere che cosa debbano pensarne si rivolgono a me che non ho di certo tempo e voglia di somministrare lezioni di pedagogia e didattica e di storia delle istituzioni scolastiche italiane e perciò, rispondendo o rassicurando, ricorro volentieri ad argomenti di persuasione alquanto estrinseci, come estrinseco è il turbamento di quella brava gente. E, per esempio, dico loro:

«Sono molti decenni che gli insegnanti italiani delle scuole medie denunciano come causa fondamentale del cattivo andamento della scuola la folla degli scolari inadatti, e che gli insegnanti di Università si dolgono dell'insufficiente preparazione dei giovani ad entrare nelle Università e della nessuna garanzia delle lauree che essi sono costretti a conferire; e sono almeno 30 anni che gruppi di studiosi e di educatori italiani hanno indicato questo malanno, esaminate le condizioni di esso, ricercati i rimedi, scritto libri su tale argomento, [illegible] nuovi dibattiti. Ora, il più autorevole di questi studiosi, colui che ai problemi della scuola ha consacrato meglio il suo animo e il suo pensiero, il Gentile, riprendendo i disegni dei suoi immediati predecessori che la vicenda politica fecero incagliare, raccoglie in una serie di norme legislative il frutto di lunghi e ardenti desideri, di accurate e indutri fatiche. Non vi pare che si debba aver fiducia che da tale opera debba uscire gran bene? Da quanto tempo non si è più avuto, nè quando si avrà mai un altro ministro competente e volenteroso pari al Gentile? A parte la riserva generica che si può fare per ogni cosa umana, si può stare tranquilli che la sua è opera di un uomo del mestiere e non di un guasta mestiere. Le riserve possono prendersi circa tale o tal'altra disposizione particolare, ma si può tenere per certo che le linee essenziali del nuovo ordinamento sono tracciate con vigore e sicurezza.

«E dico altra volta: Quantunque io per mia parte mi accordi nei concetti direttivi col Gentile, sono stato preso anch'io, nel leggere i decreti di quella riforma, dall'onesto dubbio che sempre si affaccia quando dal programma e dal proposito si passa all'esecuzione o all'attuazione, il dubbio che non si sia tenuto sempre conto pieno della realtà effettuata e non si sia ben calcolato certe reazioni e ripercussioni e perciò ho voluto in varie occasioni interrogare con ogni libertà e confidenza provetti insegnanti e capi d'Istituto sul giudizio che essi coscienziosamente si erano formati della riforma odierna. Ordunque, essi, sul fondamento dell'esperienza che hanno della scuola italiana, mi han risposto che stimano la riforma eccellente e che se si darà tempo al tempo sarà principio di vera rigenerazione per la scuola italiana. E' ovvio che io debba attribuire maggiore importanza al parere di questi insegnanti, di cui conosco la coltura, l'intelligenza e la probità, e non al chiacchiericcio dei facili censori o al poco disinteressato biasimo degli insegnanti inetti e pigri. E credo che mi si possa imitare in questa ragionevole preferenza. E dico ancora: Quali meraviglie che l'apertura dell'anno scolastico, che in Italia da lungo tempo a causa dei cattivi ordinamenti riesce travagliosissima, sia stata, anche quest'anno, travagliosa non più a causa dei cattivi ordinamenti ma anzi a causa dell'abolizione e della sostituzione che se ne è fatta? Ma non bisogna spaventarsi per questo. Tra un paio di mesi quasi non si serberà più memoria delle querele e accuse di questi giorni. Le cose avranno preso il loro aspetto. Ricordo che, quando disposi una sorta di discentramento per l'assegnazione delle supplenze, i giornali furono tutti pieni di proteste contro di me, contro la confusione che io avevo introdotta in quella parte e che solo un filosofo chiuso alle astrattezze ecc., poteva improvvidamente suscitare ecc. e in che avevo allora lasciato il Ministero non mi curai di rispondere. Senonchè qualche mese dopo per mera curiosità scrissi al direttore generale per sapere quali fossero stati veramente gli effetti di quella mia riforma ed il direttore generale m'informò che i benefici erano stati grandi e che ormai nessuno si lamentava più. Si rifletta che una o due persone colpite nei loro comodi lucrosi fanno chiasso per cento ed esprimono in aspetto di disastro nazionale ciò che non è forse nemmeno un loro disastro personale. Ma c'è qualche altra cosa che vorrei poi dire a coloro che sono veramente solleciti del bene della scuola, del bene dell'Italia ed è di stare vigili al giuoco, che ora si tenta, di arrestare e mandare all'aria le riforme scolastiche del Gentile. Noi avevamo in Italia non più un ordinamento ma un groviglio di scuole e di ordinamenti scolastici, sorti in modo occasionale e contraddittorio, sovente sotto lo stimolo di interessi che non erano nè di educazione nè di istruzione. Mercè l'opera del Gentile si ha ora invece un ordinamento [illegible] razionale e coerente, indirizzato al [illegible] del pensiero del carattere e della cultura italiana.

«Potrà [illegible] toccato [illegible] qualche [illegible] capace [illegible] l'impeto e [illegible] rassegnatamente alla baraonda di prima? Dovremo da ora in poi reputare priva di ogni speranza l'opera di qualsiasi uomo, per esperto che sia, il quale si accinga a dare un avviamento severo e pensato alla scuola italiana? Sono sicuro che gli assalti furiosi ai quali oggi è esposta l'opera del Gentile non raggiungeranno il loro intento, ma vorrei che coloro che li conducono o coloro che li approvano considerassero che essi, vincendo, assumerebbero una ben grave responsabilità, caricherebbero di un grosso peso la loro coscienza. Per impazienza polemica o per fini di partito e di polemica e di tattica politica avrebbero tolta alla lungamente auspicata riforma della scuola italiana un'occasione che non si ripresenterà mai più. Mi abbia, con cordiali saluti, suo: *Benedetto Croce*».

Le concessioni del Ministro Gentile per risolvere la crisi scolastica a Novara

Novara, 2, notte.

Le pratiche svolte dal nostro sindaco e dall'assessore alla P. I. avv. Giordano, hanno indotto il ministro Gentile a concedere la istituzione per l'anno corrente del 1.o e 2.o corso privati nel Liceo scientifico con impegno di integrarlo statizzato per l'anno venturo. Nel Ginnasio, poichè vi erano disponibili solo 5 posti per gli alunni della città, il Ministero ha autorizzato ad elevare a 35 il numero degli allievi. Verrà pure curato il funzionamento di un Istituto magistrale privato.

Una ufficiosa risposta francese alla Nota italiana su Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Da circa una settimana i plenipotenziari designati dai Governi francese, britannico e spagnuolo si riuniscono due volte al giorno al Ministero degli Esteri per stabilire le basi di un accordo definitivo concernente il futuro statuto del porto di Tangeri. Nella conferenza che si ebbe nel luglio scorso a Londra, ove i delegati attuali non sedevano però che in qualità di esperti, erano state già risolte alcune difficoltà, quali la neutralità di Tangeri in tempo di guerra, il suo porto aperto al commercio di tutte le nazioni e il mantenimento della sovranità del Sultano. Ciò che resta da regolare sono una quantità di questioni diplomatiche, amministrative, finanziarie, giudiziarie, e perfino strategiche, che derivano da questi principii. Per quanta buona volontà, per quanto spirito di conciliazione possa mettersi da una parte e dall'altra, il compito che i delegati delle tre nazioni debbono assolvere è lungo. Non vi è dunque da meravigliarsi se, malgrado la loro competenza (tutti i delegati conoscono infatti il Marocco dove hanno rappresentato il loro paese) occorra loro un certo tempo ancora per sbrogliare queste questioni tanto delicate quanto complicate e per mettersi d'accordo su ciascuna di esse.

Il *Petit Parisien*, riferendosi alla protesta italiana, scrive: «Il compito è delicato, e tanto a Parigi quanto a Londra ed a Madrid si è tenuto a non allargare il campo della Conferenza, non ammettendo che le tre Potenze direttamente interessate». E soggiunge: «Tale atteggiamento si spiega: lo statuto di Tangeri è una questione di ordine puramente locale; il protocollo che chiuderà i lavori dei plenipotenziari sarà comunicato ai Governi delle altre nazioni, i quali avranno modo di pronunziarsi al riguardo e aderirvi qualora lo giudichino opportuno».

Il *Petit Parisien* si affretta poi a far rilevare che tale sarà in particolar modo il caso dell'Italia, la quale, «dopo aver chiesto di essere rappresentata alla Conferenza, ha formulato delle riserve nei riguardi dell'accordo, quantunque essa si sia impegnata in passato nei riguardi della Francia, a disinteressarsi del Marocco, in cambio di un impegno analogo da parte nostra per quello che concerneva la Tripolitania. In ogni modo, qualunque possa essere la risposta che daranno al Gabinetto di Roma i Governi francese, inglese e spagnuolo, i quali stanno concertandosi attualmente a proposito del passo compiuto dall'Italia, è evidente che questa sarà libera di scegliere tra il nuovo regime che sarà elaborato e quello delle capitolazioni, di cui godono presentemente i suoi connazionali al Marocco. Ma tutto permette di supporre che l'Italia non esiterà a pronunziarsi per il nuovo regime, dati i vantaggi, altrettanto numerosi quanto evidenti, che esso presenterà in confronto del regime attuale».

Nessun'aspra scenata in seno al Gabinetto albanese

Una smentita ufficiale

Roma, 2, notte.

La Legazione di Albania comunica: «Su alcuni quotidiani italiani sono apparse notizie fantastiche provenienti da Vienna, circa pretese scenate aspre, svoltesi in seno al Consiglio dei ministri di Albania. Questa Legazione è autorizzata a smentire tali notizie, destituite di ogni fondamento, preparate e propalate ad arte da fonti interessate. La massima armonia e cordialità regna tra tutti i membri del Governo albanese. Inoltre in Albania non esiste alcun personaggio sotto il nome di Mehmed Fuad pascià, cui si accennava, e ciò dimostra l'assurdità e l'inverosimiglianza della notizia». (Ag. Stefani).

L'ambasciatore Della Torretta a colloquio con Mussolini

Roma, 2, notte.

Oggi alle 12,30 l'on. Mussolini ha ricevuto il senatore marchese Della Torretta giunto ieri a Roma. Il colloquio tra il presidente del Consiglio ed il nostro ambasciatore a Londra è durato sin dopo le ore 13.

Manifestazioni politiche e movimento di partiti

Un manifesto del Direttorio fascista - La riunione massimalista a Milano

Roma, 2, notte.

Il Direttorio del partito nazionale fascista pubblica un manifesto per incarico ricevuto dall'on. Mussolini, manifesto nel quale, dopo l'esaltazione delle manifestazioni celebrative, è detto:

« Ciò che è avvenuto in questi giorni dimostra che lo spirito del fascismo ha guadagnato l'anima di tutto il popolo e che il partito fascista non rappresenta che l'inquadramento di questo popolo convertito e rinnovato dall'ideale fascista. I vecchi schemi delle tradizionali dottrine politiche sono stati superati dalla realtà, epperò sono assolutamente insufficienti a giudicare il grande rivolgimento spirituale che si è operato nella vita e costume politico degli italiani.

« Una particolare menzione vuole il capo del Governo e duce del fascismo che ha latta alla centuria slovena che prestò lodevolmente servizio d'onore, all'altare della patria e al ricevimento di palazzo Venezia e per le dichiarazioni di fedeltà rievocanti la magnanima giustizia di Roma che i nobili slavi fecero sulla soglia del foro e dell'iniziativa del fascismo romano di deporre una corona di alloro sull'ara di Giulio Cesare, l'eroe maggiore della stirpe latina, le cui caratteristiche furono sempre l'ordine e il valore. E infine da ricordare il magnifico ricevimento di palazzo Venezia, onorato dalla maestà del Re al quale le forze fasciste di tutta Italia, convenute a Roma, avevano reso reverente omaggio al mattino sul colle del Quirinale. Tale ricevimento, al quale parteciparono oltre ai dignitari le alte cariche dello Stato, e i maggiori nomi dell'antica aristocrazia italiana, le madri e vedove dei caduti, ed i migliori nomi della nostra guerra, non fu una manifestazione di sfarzo superfluo, ma la consacrazione della nuova aristocrazia che la vita italiana viene esprimendo in questo mirabile periodo di rinnovamento.

« Tutto in questi giorni di celebrazione è proceduto in perfetto ordine e tutto così nell'insieme come nei particolari, si è svolto sopra una linea di meravigliosa armonia. Il Fascismo ha dato alla nazione un incomparabile spettacolo di forza e disciplina. La Nazione ha dato agli stranieri un imponente spettacolo di coesione di vita. Di ciò è rimasto altamente compiaciuto Benito Mussolini, nella sua duplice qualità di capo del Governo e duce del fascismo. Il suo compiacimento ci sia di sprone per rinsaldare sempre più le nostre file per estendere sempre più la nostra passione, per preparare i più alti destini della patria. Viva il fascismo, invitto e invincibile. — Il Direttorio Nazionale ».

Le "medaglie d'oro,, da Mussolini

Un centinaio di «medaglie d'oro» convenute a Roma e che nei giorni scorsi si sono inquadrate nell'Associazione nazionale dei combattenti, hanno chiesto di essere ricevute dal Presidente del Consiglio, il quale ha subito aderito al loro desiderio. Stamane, alle 11, accompagnata dal presidente dell'Associazione, avv. Arangio Ruiz, e dal Commissario per la Marina mercantile, on. Ciano, si è recata a Palazzo Chigi una rappresentanza, composta dei seguenti signori: generale De Gasperi, maggiore Mariulli, tenente Iglieri, tenente Ponzio di S. Sebastiano, colonnello De Toja, capitano De Cesaris, maggiore Solarino, tenente Rossi Pai Savanelli, tenente Onita, capitano Pier Arrigo Barnaba, Camillo De Carlo, Carmelo Bonomo, Giuseppe Mariani, e dai padri della medaglia d'oro defunto capitano Filippo Zuccarello, tenente Caddolo e capitano Mario Fusoppi. Il Presidente ha salutato singolarmente i singoli componenti la rappresentanza. Il generale De Gasperi gli ha rivolto un breve discorso, rendendosi interprete della devozione e dell'affetto che le medaglie d'oro sentono per il capo del Governo e per l'opera da lui compiuta. Il maggiore Achille Mariulli ha quindi pronunciato un indirizzo, porgendo, anche a nome delle medaglie d'oro assenti, il saluto all'on. Mussolini. «Entrati a far parte — egli disse — della grande famiglia dei combattenti, con la quale siamo in comune aspirazione di ideali, noi siamo rimasti e rimarremo estranei a qualunque partito; siamo dell'Italia, cioè con voi ». Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Non ho bisogno di dire che queste parole mi hanno commosso profondamente, perchè tutti i cittadini cominciano ad apprezzare che cosa significa portare sul petto il più alto segno del valore in guerra, e tutta la Nazione oggi apprezza il sacrificio compiuto in guerra. Non così tre anni fa, nel 1919 e nel 1920. Questo dev'essere ricordato, poichè c'è già della gente dimentica, Par quasi che l'Italia non abbia vissuto quei tempi! Noi sopratutto dobbiamo ricordare, noi e voi e tutti i combattenti e mutilati, per trarne proposito, perchè quei tempi sono finiti e tramontati per sempre. E se qualcuno pensasse a risuscitarli, io allora lancerei l'appello del quale ha parlato poco fa il generale De Gasperi. A quell'appello certamente le medaglie d'oro risponderebbero in prima linea come i combattenti, come i mutilati, come le camicie nere, come tutti i cittadini devoti alla Patria ».

L'on. Mussolini si è poi trattenuto qualche tempo a parlare coi presenti, che alla fine salutato cordialmente.

La celebrazione di domani

Il presidente del Consiglio ha pure ricevuto a Palazzo Chigi l'avv. Ruggero Romano, segretario generale dell'Associazione nazionale di mutilati ed invalidi e l'avv. Arangio Ruiz, presidente della Combattenti, i quali han presentato l'invito ufficiale all'on. Mussolini ed ai membri del Governo per intervenire alla celebrazione della vittoria che nel nome dei mutilati e dei combattenti terrà il grande mutilato Carlo Del Croix all'Augusteo il 4 novembre alle ore 18. Nel mattino dello stesso giorno, alle ore 10, i membri dei Comitati centrali delle due associazioni, insieme ai rappresentanti di tutte le sezioni e sottosezioni del Lazio, si recheranno a deporre fiori alla tomba del Milite Ignoto. Il presidente del Consiglio ha gradito molto l'invito ed ha assicurato il suo personale intervento e quello dei membri del Governo alla celebrazione dell'Augusteo. Per la cerimonia del mattino sarà disposto in modo che l'omaggio dei mutilati e dei combattenti all'Altare della patria coincida con l'omaggio che il Governo ha già stabilito di rendere all'Ignoto.

Anche il segretario della Federazione provinciale fascista di Cosenza, sig. Melchiorri, è stato ricevuto dall'on. Mussolini, al quale ha consegnato la deliberazione degli 85 Comuni fascisti della provincia di conferire al capo del Governo la cittadinanza onoraria dei Comuni stessi. L'on. Mussolini ha ringraziato, rinnovando verso la Calabria l'espressione della sua ammirazione.

Un manifesto di combattenti dissidenti

La celebrazione della marcia su Roma ha oggi uno strascico per il contrasto esistente tra i dirigenti l'Associazione combattenti ed i combattenti che non approvano le loro direttive. Il Comitato centrale del Gruppo combattenti « Italia libera » dirama un comunicato nel quale dice che in seguito al Gruppo romano « Ugo Bartolomei » aveva preparato un manifesto in ricorrenza del 4 novembre, ma che in esso il questore di Roma ha riscontrato elementi di forte inopportunità con l'attuale ora politica del paese, e non lo ha permesso. Il Comitato protesta contro il divieto, ricordando che lo stesso capo del Governo fascista, rispondendo alla Camera all'on. Lussu, aveva dichiarato che anche i combattenti non fascisti si sarebbero potuti organizzare ed esprimere con libertà il loro pensiero dissidente. Il Comitato unisce alla protesta copia del manifesto. Questo, dopo aver rilevato che tutti i reduci di guerra sono stati chiamati alla glorificazione fascista della marcia su Roma, contesta ai dirigenti l'Associazione combattenti la legittimità di tale atto e soggiunge che i detti dirigenti « hanno sacrificato l'Associazione, sorta dal sublime sforzo di guerra, alle loro ambizioni politiche. I combattenti — prosegue il manifesto — potevano, all'infuori delle lotte di partito, restare nel paese come una sicura garanzia di essere una garanzia che nelle passioni, nelle lotte, nei contrasti di questo periodo oscuro della nostra cronaca nazionale, tutti i valori sarebbero andati dissolti. I nostri gruppi sono fieri della loro disobbedienza all'inopportuno comando dei dirigenti dell'Associazione nazionale. Noi non abbiamo tripudiato del primo anniversario della dittatura fascista. I gruppi combattenti « Italia libera » affermano solennemente che la vera festa nazionale, la data gloriosa segnata a caratteri d'oro nella storia della Patria, non è il 31 ottobre 1922, ma il 4 novembre 1918 ».

Scissione massimalista?

Nell'attesa intanto della ripresa parlamentare si comincia ad avvertire un movimento nei partiti. Partono stasera, alla volta di Milano, per partecipare alla riunione che avrà luogo domani, i membri della Direzione del Partito socialista massimalista residenti in Roma. La riunione è meritevole di rilievo per la materia che verrà messa in discussione e per le conseguenze che talune deliberazioni del Convegno avranno rispetto alla situazione interna ed alla fisonomia del partito.

All'ordine del giorno dei lavori è anzitutto il caso Maffi, apparentemente liquidabile senza gravi difficoltà, sostanzialmente difficile e rivestito di notevole importanza, in quanto capace di determinare nella compagine del partito crepe che non possono non essere ritenute assai preoccupanti. Sembra, infatti, molto probabile, e ci risulta del resto da fonte degna di fede, che non si tratti semplicemente di ratificare l'espulsione dal partito dei redattori di *Pagine rosse*, ma di addivenire all'espulsione di tutta la frazione che solidarizza con l'attitudine assunta dagli on. Maffi, Bolloni e Riboldi, nonchè da Giacinto Menotti Serrati. « Questa frazione — ci diceva stamane un autorevole membro della Direzione del partito massimalista — si è ormai messa definitivamente fuori del partito, in quanto insiste in un'azione che ha come fine la dedizione morale e materiale del socialismo puro italiano al comunismo. Ora, ciò è contrario non soltanto agli intendimenti dell'enorme maggioranza dei nostri tesserati, ma anche ai deliberati precisi ed inequivocabili del congresso di Milano, che si è pronunziato per la più assoluta indipendenza del partito socialista italiano da qualsiasi organizzazione comunista. L'on. Maffi ed i suoi amici devono da noi essere chiamati, non terzinternazionalisti, ma bensì abolizionisti del socialismo a tutto vantaggio e per conto del partito comunista. Essi guidano la frazione che ha creato fra noi un'organizzazione la quale misconosce la disciplina comune e che è senza dubbio antitetica col nostro movimento, di cui attacca quotidianamente i singoli componenti la direzione dalle colonne di *Pagine rosse* e della rivista settimanale *Più avanti*. E' naturale, pertanto, che si esamini una volta per sempre il problema della possibilità di continuare a convivere con costoro, problema che darà certamente luogo ad aspre diatribe, e che sboccherà probabilmente nella necessaria decisione di espulsione in massa di tutta la frazione abolizionista ».

— Ha largo seguito la corrente filo-comunista? — abbiamo chiesto a questo punto al nostro interlocutore, — nelle sezioni del partito?

— Il nostro partito, se non ricordo male, conta 540 sezioni e si calcola che soltanto 22 o 23 e non di più, solidarizzino cogli espulsi. Le forze dissenzienti non sono quindi cospicue.

Circa la riunione di domani a Milano, possiamo dire ancora che l'on. Maffi, l'unico colpito che abbia ricorso contro la decisione di espulsione presa in sua assenza dalla Direzione del partito, è stato invitato ad assistere alla riunione, ma non ha ancora fatto sapere se si presenterà o no. Ad ogni modo la discussione va preveduta parecchio laboriosa e vivace, perchè pare che qualche membro della Direzione non veda con tranquillo animo un nuovo frazionamento di forze e si proponga di conseguenza, di evitare — finchè sia possibile — con qualche abile formula o temperamento, l'espulsione in massa dei terzinternazionalisti. Sulla ratifica dell'espulsione dell'on. Maffi si assicura invece che non si abbiano dubbi e che il provvedimento verrà senz'altro confermato. I terzinternazionalisti non sono rappresentati nella Direzione del partito massimalista. Essi rifiutarono anche di accettare la nomina di Serrati che, come atto di omaggio e di solidarietà, fu offerta alla frazione stessa dalla Direzione del partito quando il Serrati era in carcere.

Altri importanti argomenti sono all'ordine del giorno della riunione. Si discuterà della politica interna e verranno, certamente, espressi apprezzamenti sfavorevoli alla recente amnistia, cui si rimprovera dai socialisti l'esclusione di quelli che sono i veri reati politici contemplati dagli articoli 246, 247, 251 e 252 del C. P., e cioè attentati ai poteri dello Stato, incitamento all'odio di classe, sabotaggio, ecc.

La Direzione si occuperà anche delle questioni inerenti al regime amministrativo e di redazione dell'*Avanti!*, la cui direzione rimarrà peraltro affidata al Comitato attualmente in carica e composto di Pietro Nenni, Vernocchi e Momigliano. Saranno infine esaminate varie questioni di carattere locale, interessanti l'attività del partito.

Alla riunione della Direzione del partito massimalista, seguirà quella del gruppo parlamentare convocato già, com'è noto, per il giorno 11 corr. Il gruppo prenderà anzitutto atto delle espulsioni dal partito a cui la Direzione si sarà addivenuta e deciderà in ordine ai lavori parlamentari. E' certo che il gruppo massimalista manterrà la propria attitudine di rigida opposizione al Governo, specialmente in confronto all'annunziata domanda di proroga dei pieni poteri. Si preannunziano anche vivaci discorsi di opposizione nel corso della discussione che avrà luogo in Parlamento circa la politica estera.

I "Girondini,,

Per domani poi, come già avevamo segnalato, era indetta la riunione del Consiglio nazionale della Democrazia sociale, ma essa è stata rinviata ad una decina di giorni.

Quanto ai girondini, essi continuano a fare del loro meglio per ingraziarsi il Governo. L'on. Alessandri ha concesso un'intervista all'*Epoca*, nella quale afferma che i girondini sono collaborazionisti a modo loro, cioè nè parlamentarmente nè ministerialmente. Essi « vogliono portare il loro granello alla ricostruzione nazionale nel grande campo di azione del paese ». Non hanno intenzione di fare una politica nè di sinistra nè di destra, ma « secondare il programma di rinascenza ». L'on. Alessandri, circa le voci corse nei giorni passati di adesione alla Gironda di alcuni socialisti riformisti, ha dichiarato che non vi è per il momento nulla di concreto: scambio di idee, tutto al più; e ha aggiunto che la « Gironda » è in pessimi rapporti tanto coi massimalisti come con gli unitari.

Un commento all'amnistia

Vi abbiamo comunicato a parte il proclama del direttorio fascista e si hanno ancora oggi alcuni commenti retrospettivi sulla celebrazione della marcia su Roma. L'*Idea Nazionale* trova che « dalle giornate della prima celebrazione della marcia su Roma il fascismo trae nuova somma di responsabilità: consenso e forza — secondo il giornale nazional-fascista — si sono raccolti intorno al duce, si sono manifestati formidabili, ma appunto questa potenza non lascia dubbi nella sua coscienza sempre più severa, sempre più disciplinata ai compiti da assolvere ».

Dal canto suo il *Mondo*, che aveva già espresso dubbi sulla nuova amnistia prima che essa uscisse, dichiara di vedere tali dubbi confermati poichè « le disposizioni del decreto dimostrano come l'amnistia, più che nel quadro di una pacificazione sociale, espressione e fondamento dell'unità spirituale della nazione, si inserisca in quella in cui il partito dominante ha voluto nei giorni scorsi, con generosa esuberanza di colori, fissare e consacrare la sua particolare vittoria ».

I telefoni della STAMPA sono cinti contraddistinti: DIREZIONE: 40-915 e 40-901 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

Costituzione del Fascio autonomo ad Alessandria

Raimondo Sala risponde all'on. Torre - Per l'accordo tra fascisti e combattenti.

Alessandria, 2, notte.

Oggi si è costituito il Fascio autonomo formato da fascisti dissidenti e dimissionari del partito. Per domani è annunziata la pubblicazione del periodico « Giovinezza », che sarà appunto l'organo dei fascisti autonomi della provincia.

Il vibrato discorso pronunziato domenica scorsa dall'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre e pubblicato per esteso dalla « Stampa » ha provocato la seguente lettera da parte dell'ex sindaco Raimondo Sala, già console della Legione Marengo e segretario politico dei fasci della provincia di Alessandria:

« On. Edoardo Torre. — Nel discorso da voi pronunciato il 28 ottobre per la celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma, avete creduto soffermarvi in modo speciale sul distinto nome di Alessandria e avete infierito con un livore molto strano per un uomo che occupa un posto così alto e così delicato, contro quelli che contribuirono al successo della grandiosa marcia, definendoli traditori, in special modo avete vituperato il sottoscritto, che con serena calma vuole soltanto riportare alla memoria della S. V. alcune non trascurabili particolarità che si riferiscono all'azione di quella tragica notte. Ricordate voi che alle 23,30, della notte dal 27 al 28 ottobre, siete venuto in teatro a ricercarmi nel palco per comunicarmi le disposizioni impartitevi dal quadrumvirato relative all'azione da svolgere e che voi riferivate con visibile trepidanza e timore? Ricordate che il piano d'azione affidaste proprio a me l'incarico di portare a compimento l'azione ordinata a voi e che io serenamente ed incondizionatamente accettai, rassicurandovi? Ricordate che tutta l'azione fu preordinata, disposta, diretta e condotta a termine dalla mia persona, mentre voi, visibilmente preoccupato — ed a ragione — accettaste il consiglio di tenervi in disparte? Chi, on. Torre, tra amici ed attuali avversari potrebbe negare tali precisi particolari? E chi, on. Torre, dopo che io tanto gravi responsabilità mi assunsi, inviò un messaggio nella persona di Carlo Ravazzi all'on. Mussolini per informarlo che in Alessandria era stata portata a compimento una tale difficile operazione senza alcun incidente doloroso? Io o voi? Voi, on. Torre, poichè io, irriducibile squadrista e fedele amico di quello che consideravo allora mio sincero compagno di lotta e mio capo, mi tenni non soltanto in disparte, ma volli che il merito di tutta l'operazione fosse devoluto a voi e non a me, sicchè io gioii quando vi giunse il plauso di Benito Mussolini. E non fui pure io, on. Torre, a telegrafare al Duce ricordandogli le benemerenze fasciste della provincia di Alessandria perchè tenesse in considerazione la vostra persona, che poi osservavamo irritata ed avvilita per la vostra esclusione da ogni combinazione ministeriale? Io ed i miei compagni di lotta e di fede non mutammo casacca, ma servimmo sempre con umiltà serena e tranquilla, senza ricerca affannosa di compensi e fiduciosi soltanto del riconoscimento morale. Lottai e lottammo per la vostra causa contro tutti gli invasori e gli affaristi che si affollavano attorno perchè eravamo gelosi della vostra immacolatezza e fu forse quella nostra lotta che contribuì a distaccarvi da noi e farci ritenere oggi traditori. Avreste dovuto, per un momento, ricordare che non può essere traditore colui che rischiò per voi, per il fascismo e per la patria la vita e che, vi piaccia o no, è un mutilato fascista. Quanto travisamento e quanta ingratitudine! Firmato: Raimondo Sala ».

Il fiduciario provinciale della Federazione fascista di Alessandria prof. comm. Vincenzo Buronzo, ha diramato alle sezioni dipendenti la seguente circolare:

« I dirigenti della Federazione provinciale fascista e del Comitato provinciale dell'Associazione dei Combattenti, riunitisi per concretare i mezzi atti a permettere il rinsaldarsi della fraternità tra fascisti e combattenti, hanno concordemente deplorato che in alcuni paesi della provincia avvengano spiacevoli incidenti, i quali turbano i rapporti tra le due forze nazionali destinate alla più intima e cordiale delle intese. Questo stato di cose deve assolutamente cessare e presto. Si fa obbligo pertanto alle sezioni della provincia di non risolvere localmente gli incidenti che malauguratamente avessero a sorgere, ma darne invece comunicazione immediata ai rispettivi organismi provinciali a cui la soluzione degli incidenti stessi resta riservata. Ogni infrazione alla disposizione suddetta costituirà sin da ora una grave infrazione disciplinare passibile delle sanzioni più gravi. Si conosceranno quindi alla prova i veri figli della nazione, della guerra e del fascismo rinvigorita e rinnovata, e la sincerità dei fini ideali concordemente affermati dovrà rifulgere e trionfare. Ai dirigenti delle sezioni è molto raccomandato di nulla trascurare perchè l'unione delle due grandi forze nazionali sia quanto prima indissolubilmente raggiunta ».

L'ex-deputato socialista Savio aggredito da fascisti a Biella

Il fatto deplorato dai dirigenti del partito

Biella, 2, notte.

Quest'oggi, poco dopo le 14, un increscioso incidente si è verificato in un caffè di via Umberto. L'ex-deputato di Santhià, on. Umberto Savio, è stato ingiuriato e percosso da fascisti.

L'on. Savio si era intrattenuto qualche minuto prima in istrada col senatore Marco Pozzo, dal quale era stato fermato per alcune informazioni circa le pratiche avviate per ottenere dal Governo che i Comuni dipendenti dall'ex-pretura di Cavaglià, i quali per la nuova circoscrizione giudiziaria sono stati aggregati alla pretura di Santhià, vengano, nell'interesse del pubblico, assegnati alla pretura e tribunale di Biella. Tutti e due, discorrendo, stavano per entrare nel Caffè Migheia, abituale ritrovo di fascisti, e ad essi si unirono l'avv. Riccardo Sormani, sindaco fascista di Biella, l'avv. Olivetti e l'avv. Bodo, questi due appartenenti all'Associazione dei combattenti. Poco dopo entrò pure a far parte del gruppo anche l'avv. Carpano, socialista riformista. In quel momento dalla soglia di una delle porte di entrata del caffè, il rag. Cesare Mino, « seniore » della coorte biellese della milizia nazionale, prese ad inveire ad altissima voce contro l'on. Savio, accusandolo di aver esaltato nel passato il comunismo russo ed eccitato la folla all'eccidio dei borghesi.

Le grida del « seniore » produssero grande impressione nei presenti, che rimasero sconcertati. L'on. Savio, con calma, rispose essere ingiuste le accuse lanciategli, negando di essere mai stato un esaltato rivoluzionario e di avere invece in seno al partito sempre fatto opera di pacificazione e di moderazione. E' noto, infatti, che per le sue idee moderate ed anche per l'atteggiamento di interventista durante la guerra, egli finì per perdere l'appoggio dei compagni e la carica di deputato. Il gruppo degli avvocati, dopo aver sorseggiato il caffè insieme al senatore Pozzo, si disponeva ad uscire, quando sulla via il Savio venne seguito da un codazzo di fascisti, uno dei quali, staccatosi dal gruppo, sferrò un calcio e schiaffeggiò due volte l'ex-deputato riformista. L'aggressore, di bassa statura, col distintivo del littorio, non è stato meglio identificato e venne poi respinto dagli amici del Savio, il quale non reagì e si allontanò col senatore Pozzo.

Sul luogo si formò un enorme assembramento e giunsero più tardi carabinieri e guardie. Il fatto ha provocato generale disgusto, anche perchè l'aggredito si era completamente appartato dalla vita pubblica ed è stato deplorato pubblicamente da alcuni dirigenti stessi del movimento fascista locale.

La commemorazione della Vittoria ad Asti

Asti, 2, notte.

L'Amministrazione comunale fascista ha rivolto alla Cittadinanza un vibrante manifesto di invito per la commemorazione del 4 novembre. Per le ore 9 è indetta sulla piazza San Secondo l'adunata delle Autorità e delle Associazioni per la formazione di un corteo, il quale, dopo aver assistito alla solenne distribuzione delle medaglie dell'Unità Italiana, fatta dall'Associazione delle Madri e Vedove ai grandi invalidi, si recherà al Cimitero a deporre una corona d'alloro sulla tomba dei gloriosi caduti per la Patria. Nel pomeriggio avrà luogo al Teatro Alfieri la benedizione e consegna delle bandiere alle scuole. La commemorazione riuscirà certamente degna e solenne, dati gli alti sensi di patriottismo e di riconoscenza verso i caduti, che animano non solo l'Amministrazione comunale, ma la cittadinanza tutta.

Il sen. Conti alla Conferenza dei trasporti

Milano, 2, notte.

Il sen. Conti a giorni lascierà Milano per recarsi a Ginevra a presiedere la Conferenza internazionale dei trasporti, alla quale hanno aderito ed invieranno rappresentanze trenta-due Stati.

TEATRI

AL CARIGNANO: « Miss Hobbs ».

Oggi, al Teatro Carignano, la Compagnia Pavlova-Capozzi, presenterà al pubblico torinese una prima novità, la commedia inglese *Miss Hobb* di Jerome K. Jerome, autore di molti romanzi umoristici, fra i quali *Tre uomini su una barca, oltre un cane* — *Il Diario di un pigrone*, ed altri. *Miss Hobbs* è una commedia allegra senza pretese.

LA MOGLIE CELEBRE, di Adami.

Iersera all'*Olimpia* di Milano la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha dato una novità: *La moglie celebre*, di Giuseppe Adami. E' il fenomeno d'un uomo che insegue ed è inseguito dal fantasma della celebrità acquistata, prima del matrimonio, dalla moglie artista. Solo quando si accorge che vedeva l'altra, non l'amorosa, semplice donna che gli viveva accanto e che per lui a tutto aveva rinunziato, comprende l'errore del suo vano tormento e l'amore comincia a fiorire senza più ombre. Il pubblico, trascinato anche dalla magnifica interpretazione di Ruggeri, ha fatto buone accoglienze al lavoro. Vi sono state quattro chiamate al primo atto, tre al secondo e tre al terzo. L'autore è stato chiamato due volte alla ribalta.

Per le commedie di autori sconosciuti.

Si è fondato in Milano, per iniziativa e sotto la direzione dei pubblicisti Attilio Frescura e Giuseppe Bevilacqua, un « Istituto del Teatro Nazionale ». Scopo del nuovo ente è quello di rappresentare i lavori di giovani autori, assicurando l'imparzialità del giudizio con la stretta osservanza dell'incognito sino al termine della rappresentazione. I lavori saranno scelti da apposite Commissioni di lettura. L'Istituto ha recapito presso il teatro Manzoni ove i lavori prescelti in numero di sei per anno, verranno rappresentati ad opera delle Compagnie di prosa che si avvicenderanno nel teatro stesso.

Crisi nel Teatro della « Scala » per le dimissioni di un consigliere.

Sul funzionamento della « Scala », il nostro massimo teatro lirico, si sono accese in questi giorni vivaci polemiche che ebbero larga eco negli stessi giornali di Roma. Si annunzia ora che uno dei membri del Consiglio di amministrazione, Franco Clarlantini, ha rassegnato le sue dimissioni condividendo le ragioni polemiche sostenute dal giornale. Il Consiglio della « Scala » entra dunque in crisi. E' bene ad ogni modo precisare che nel guazzabuglio odierno esula qualunque motivo artistico e resta soprattutto inattaccabile e insindacata la personalità di Arturo Toscanini. Si assicura fra altro che è stata domandata un'inchiesta sull'impiego dei numerosi milioni raccolti dall'Ente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Betrone). — Ore 21: « Signorina, vi voglio sposare » commedia di Verneuil.
CARIGNANO (Compagnia Pavlova - Capozzi). — Ore 21: « Miss Hobbs » commedia di Jerome K. Jerome.
SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « 'L re d'ij cabaveui » vaudeville di Rapp. e Dall'Ami.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: « I 5 sold 'd barba Sied » fiabesca.
CHIARELLA — Cinema Mary Pickford: « La Fanciulla del West », sei grandi attrazioni. Dalle 15 alle 24 (ingresso continuato).
ODEON — Serata d'addio grandi balli Norvegesi.
BALBO — Ore 21: Prof. cav. Gabbrielli.
ROMANO — Ore 16: Thea Rossa. Ore 21: Varietà.
MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
81.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte ». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Signorina, vi voglio sposare » commedia di Verneuil — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Miss Hobbs » commedia di Jerome K. Jerome — **SCRIBE**: ore 15: « Madama Butterfly » opera di G. Puccini — Ore 21: « Tosca » opera di G. Puccini — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « 'L re d'ij cabaveui » vaudeville — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « I 5 sold 'd Barba Sied ».

Le riforme nella tassa di bollo

Roma, 2, notte.

Sono già note le disposizioni sulle riforme alla tassa di bollo. In proposito ora il Ministero delle Finanze dirama il seguente comunicato dilucidativo:

Aumento delle tasse fisse di bollo: a decorrere dal 1.o Novembre 1923. Il decreto aumenta come appresso le tasse fisse di bollo e quelle stabilite in ragione della dimensione della carta che su tutti indistintamente gli atti civili, commerciali, amministrativi, giudiziali si corrispondono mediante impiego di carta filigranata bollata mediante carte da bollo o bollo a punzone o mediante versamento diretto: da L. 0.15, 0.30 e 0.36 a L. 0.50. — Da L. 1.20 e L. 1.55 a L. 2. — Da L. 2.40 a L. 3. — Da L. 3.60 a L. 4. — Da L. 4.80 a L. 6. — Da L. 6 a L. 10. In relazione ai detti aumenti la carta bollata da L. 0.30, 1.20, 2.40, 3.60, 4.80 sarà venduta dagli uffici del registro e dai distributori secondari al maggior prezzo rispettivamente di L. 0.50, 2, 3, 4, 6, senza apposizione di alcun distintivo per l'aumento. Quella degli anzidetti valori che si troverà in possesso dei privati potrà da questi essere usata anche dopo il 1.o novembre 1923, senza alcun completamento di tassa.

La carta bollata di L. 6 sarà venduta al prezzo attuale di L. 6 e potrà essere portata a L. 10 con l'applicazione di marche complementari. Le marche da bollo continueranno a vendersi al prezzo attuale, comprensivo dell'addizionale, salvo il completamento della tassa mediante applicazione di altre marche.

Atti giudiziari in sede civile e penale. Le nuove disposizioni riducono a sole tre aliquote, e cioè L. 0.50, 2 e 3 in relazione al valore introduttivo della causa, le unità di carta bollata per i giudizi avanti i conciliatori. Le dette aliquote presentano una sensibile riduzione di quelle vigenti pur mantenendo l'esenzione delle sentenze dei conciliatori dalla tassa di registro. Per gli altri gradi della magistratura le tasse di bollo sono aumentate in conformità anche al maggior prezzo della carta bollata.

Tassa di bollo sulle cambiali a decorrere dal 15 novembre 1923. Il Governo, rendendosi conto delle attuali condizioni del credito e della consuetudine degli istituti di non ammettere sconti che per scadenza inferiore ai sei mesi, ha deliberato di ridurre alla metà di quella attualmente stabilita per le cambiali a sei mesi, la tassa di bollo sulle cambiali emesse nel Regno o provenienti dall'estero con scadenza non superiore a quattro mesi. Nulla è innovato per le dette cambiali alla tassa di quietanza che resta ferma in cent. 30 per ogni cambiale.

Tassa di bollo sulle quietanze e ricevute ordinarie con effetto dal 15 novembre 1923. La riforma della tassa di bollo sulle quietanze e ricevute ordinarie comprende: 1.o) Una considerevole riduzione delle gravose aliquote attuali stabilite in ragione di L. 2.40 per mille e cioè, per gli importi da lire una a lire cento tassa fissa cent. 10; da oltre L. 100 a L. 1000 tassa fissa cent. 50. Da oltre lire mille a lire 200 mila, tassa proporzionale cent. 30 per ogni mille lire. Da oltre 200 mila tassa fissa lire sessanta. 2.o) Una razionale classificazione dei documenti tassabili, che vengono divisi in tre grandi gruppi o categorie cui corrispondono tre diverse scale di aliquote. Il primo gruppo comprende tutte le quietanze e ricevute ordinarie note e conti che abbiano affinità di contenuto riferendosi ad un effettivo movimento di denaro in ordine a rapporti di dare e di avere fra le parti contraenti compresi indistintamente tutte le bollette e quietanze rilasciate ai contribuenti per versamenti di tributi di ogni specie e natura, tanto erariali che locali. Il secondo gruppo abbraccia tutti quei documenti che per la loro particolare natura e per i rapporti cui si riferiscono si è ritenuto di assoggettare ad uno speciale trattamento di favore (quietanze dei buoni del Tesoro, quietanze delle tesorerie ed altre casse, rilasciate agli incaricati della riscossione dei tributi per il versamento dei tributi medesimi, quietanze degli assegni gravanti i trasporti ferroviari, ecc. ecc.) soggetti ad una tassa fissa di bollo massima di lire 1. Il terzo gruppo comprende le quietanze relative al versamento e al ritiro dei depositi provvisori e definitivi compresi i depositi giudiziali, quelli giudiziari nonchè i depositi di valore per semplice custodia soggetti ad una tassa fissa massima di bollo di lire due. Per le quietanze rilasciate su mandati emessi da pubbliche amministrazioni ed enti morali, le nuove aliquote entrano in vigore il 1.o dicembre 1923.

Convenzioni obbligatorie di abbonamento alla tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, bars, birrerie e osterie, clubs e circoli. Il decreto dispone che a decorrere dal 1.o gennaio 1924 le tasse di bollo sulle note e conti dei caffè, bars, birrerie e osterie dovranno essere corrisposte esclusivamente mediante convenzione di abbonamento. (*Stefani*)

Classici e romantici

E' uscito mesi or sono a Monaco di Baviera un libro d'un giovane e valoroso professore universitario tedesco, che ripresenta il problema del classicismo e del romanticismo in maniera nuova e per trarne nuovi risultati (*Fritz Strich: Classicismo e romanticismo in Germania, ossia perfezione ed infinità. Un parallelo*). Dell'interessante pubblicazione hanno parlato in Italia Benedetto Croce nella *Critica* del marzo scorso e Carlo Vossler nella *Cultura* dell'agosto 1922, trattandone a fondo da un alto punto di vista filosofico. Non mi pare tuttavia inopportuno ridiscorrere brevemente anche in un giornale di questo libro, perchè serve a dare un'idea di certe tendenze della critica tedesca contemporanea e perchè poi, più in generale, gli si può attribuire un valore attuale.

Lo Strich nel «Congedo» confessa l'influenza da lui subìta, per la formazione dei suoi concetti metodologici, dalle idee di K. Wölfflin, l'illustre storico dell'arte. Il sottotitolo dell'opera: «Perfezione ed infinità», ferma per così dire in due poli opposti tutti i criteri differenziatori del Wölfflin escogitati per caratterizzare il passaggio dal classicismo figurativo italiano del Cinquecento al Barocco. Un analogo punto di svolta vuole studiare lo Strich nella letteratura tedesca. Di tanta importanza questo da rappresentare addirittura un paradigma, dal quale sarebbe lecito estrarre le leggi fondamentali della storia dello spirito germanico. L'importanza dello studio cresce così da letteraria a storica, da storica a filosofica. I poeti devono parlarci solo col loro segreto più essenziale, colla volontà che li porta — consci od inconsci — a vivere ed a creare secondo uno dei due stili, il classico od il romantico.

Perchè colla parola *stile* lo Strich intende designare non semplicemente il modo di esprimersi in sede d'arte, — cosa individuale questo e mutevole — bensì la figura caratteristica d'un'epoca, il modo col quale un'epoca manifesta l'idea eterna dell'umanità. La storia dello spirito umano diverrebbe quindi (essendo essa l'infinita trasformazione del sempre unico tipo uomo) storia dello stile. Ancora una molteplicità di stili si potrebbero così pensare. Ma, lo Strich avverte, poichè la volontà dell'eterno libera lo spirito umano dalla morte sollevandolo davvero alla dignità di spirito, e poichè d'altro canto l'idea dell'eternità può esser pensata sotto due forme — della perfezione e dell'infinità —, due soli stili hanno in definitiva ragione d'essere: quello che fa tendere gli uomini alla conquista della perfezione e quello che li lancia alla caccia dell'infinito. La volontà della perfezione è dallo Strich attribuita ai classici (Goethe e Schiller precipuamente), la volontà dell'infinito ai romantici. Gli uni e gli altri costituiscono la polarità interna dello spirito tedesco, e perciò la scienza storica non ha il diritto nè di misurarli nè di valutarli, ma esclusivamente di confrontarli. Son fissati in tal guisa la materia del lavoro ed i suoi limiti; limiti, si vede, in apparenza ristretti; nel fatto, per l'enorme importanza che il raffronto s'arroga, vasti quanto più non si potrebbe immaginare.

Appunto questa vastità d'effetti e questo valore filosofico dallo Strich voluti attribuire al suo tentativo gli hanno armato contro i due critici sopra menzionati. Da un lato Croce lo richiama alla realtà vera e prima della storia letteraria, che è l'opera d'arte; dall'altro Vossler gl'imputa d'aver confuso la poesia e la vita, d'aver dato insomma — il che forse l'autore non voleva — un «saggio di psicologia del classicismo e del romanticismo». — Leggendo, coll'interesse che si merita, il bel libro dello Strich è agevole riconoscere la fondatezza dei due giudizi accennati. Ma intanto durante la lettura non riesce difficile dimenticare l'assunto troppo problematico dello scrittore e seguire invece con piacere l'istruttivo suo discorso, senza tema di smarrirsi nel giuoco degli schemi. Gli schemi infatti (classicismo e romanticismo detti rispettivamente stili della forma chiusa e della forma aperta, della superficie e della profondità, della linea e del colore, della molteplicità e dell'unità, ecc.) non disturbano eccessivamente, non han l'aria di volersi imporre, bensì piuttosto riescono mezzi comodi per ordinare l'abbondante materia. Innegabilmente con quest'instancabile correre dall'uno all'altro polo i due concetti di classico e di romantico s'arricchiscono di viva luce. Scoperte, nel senso mirabolante della parola non se ne fanno; l'autore è spirito troppo acuto e fine per lasciarsi trascinare ad esagerazioni. In lui anzi si nota una cura costante di mantenersi storico imparziale e severo. Tutta la sua guardatura piuttosto è nuova. Perfetto padrone della materia, egli non racconta, non descrive, non presenta personaggi ed opere. La loro conoscenza è presupposta; e questa gente nota egli la contempla dall'alto coll'intento di penetrare il centro della loro anima, dal quale scaturiscono, necessarie, tutte le loro azioni. E' la sempre divergente presa di posizione dei classici e dei romantici di fronte ai problemi della vita e dell'arte che lo Strich vuol fissare e che sa cogliere con ammirevole acume ed efficacia. Non è possibile dar qui un'idea dell'abbondanza dei raffronti istituiti. Per portare almeno un esempio, in sommario riassunto, ecco come l'autore rappresenta la concezione della morte presso classici e romantici.

Tutto teso alla vita, Goethe toglie alla morte ogni valore. Purchè sappia rivolgersi dalle cose transeunti alle eterne, sottrarre ogni suo atto all'effetto del tempo mettendolo sotto il suggello della perfezione, l'uomo dura. Anche l'impeto dionisiaco del Prometeo Goethiano riesce, celebrando la morte, ad un'esaltazione della vita. E la tragedia di Schiller altro non è se non la vittoria umana sopra la morte: la morte è il nemico che l'uomo vince salvandosi nel regno dell'ideale, dove la vita è eterna. I due eroi del classicismo tedesco hanno indirizzato tutti i loro sforzi alla realizzazione d'un tipo d'umanità che deve valere per tutti i tempi, e perciò la morte non può nulla sui loro spiriti. — I romantici invece non vivono in un'atmosfera senza tempo; sanno d'essere i figli del tempo; vivono il tempo che ogni giorno muore, e perciò la fiamma della vita li consuma ogni giorno. Ed è proprio la coscienza del loro sforzo quella che li spinge verso la morte. «Il romanticismo percorse la via del tempo e ne nobilitò la caducità di esso... Da questa coscienza nacque nei romantici la nostalgia dell'infinità. La cercarono nella rimembranza, nell'amore, nell'arte, dappertutto, e sempre vennero a sfociare nel pensiero della morte. La morte è la fine del tempo, e quindi la fine del cammino romantico. E' la porta che mette nell'infinito, e quindi il principio dell'inverarsi romantico. E' il momento del passaggio dal tempo all'infinità, e quindi il momento romantico per eccellenza».

L'esempio è stato necessariamente da me scarnito de' suoi sviluppi storici. Tutti gli altri raffronti terminano colla stessa conclusione bipolare. E nondimeno non se ne prova stanchezza. La trattazione corre simile ad un'onda sempre ugualmente veloce e vivace; le divisioni dei capitoli (l'uomo, il soggetto, la lingua, ritmo e rima, la forma interna, il tragico ed il comico) risultano effimere. Vien fatto, sicuro, di pensare al discorso d'un oratore. Per certo pathos che colora quasi ogni pagina, ma soprattutto perchè s'indovina che quell'impeto e calor di parola sono spesi per una causa. La qual causa a me non pare sia semplicemente l'amor dell'autore per la sua materia o l'amor del filosofo per la verità. Veramente questo libro di storia, questo libro di scienza, che s'affatica di soltanto intendere, di misurare colle seste più esatte i due tipi umani, ne' quali si sarebbe paradigmaticamente manifestato lo spirito tedesco, è un'arringa «*pro romanticis*». E l'oratore è un romantico che adopera, lui idealista, mezzi non scevri di positivismo pur di giungere colla maggiore certezza possibile a veder chiaro nelle origini della propria anima.

Leggendo l'opera dello Strich io ho dovuto pensare a certi drammi tedeschi, dove da una dozzina d'anni a questa parte è ripresentato in varia maniera un tema caratteristico della nuova generazione: il tema del conflitto tra padre e figlio. Nei drammi in parola i padri di solito sono delle povere figure d'uomini, i quali, continuando meccanicamente a vivere incapaci più d'ogni virtù creativa, fan gravare sui figli il peso morto delle loro vecchie conquiste divenute mere convenzioni e pregiudizi. — Ai figli è fatto il merito di rompere la tirannia paterna, di riaffermare i diritti della giovinezza creatrice, d'esaltare sull'inutile gloria del passato la tormentosa ma più vera gloria dell'avvenire. Intendiamoci! Non dico già che lo Strich spartisca pane e tetto con questi espressionisti. Egli sa benissimo qual valore abbia il passato, e sente tutta la grandezza de' suoi padri classici, di Goethe e di Schiller. E' un figlio ben altrimenti informato, rispettoso ed affezionato lui; non lo travia la rettorica oggi di moda favorevole ai giovani a scapito dei vecchi; da Hegel egli ha imparato che la sintesi umana «non si compie mai in una generazione, in un'età, in uno stile, bensì soltanto nell'infinita storia dello spirito»; sotto la vantata felicità classica egli ha scorto il dolore d'una rinuncia analoga, se pur diversa, a quella che rende infelici i romantici. Ma non ostante la sua informazione perfetta, non ostante il suo rispetto intelligente e riguardoso, nonostante la sua imparzialità e serenità filosofica, nonostante il suo Hegel, egli, che riduce tutta la storia al gioco alterno dello spirito tra due sole possibilità polari, è un figlio il cui studio attento e commosso delle qualità dei padri mira ad affermare la sua diversità romantica. Quest'affermazione non è agevole a chi non voglia contentarsi di gridarla e debba invece per intimo bisogno dimostrarla come necessità storica. Esce però infine netta senza esitazioni: «La natura tedesca è nelle sue più intime fibre romantica. Quando si abbandona senza ritegni ai suoi istinti pone sempre al disopra della forma perfetta lo spirito infinito». Ecco il perchè della confusione lamentata dal Vossler tra poesia e non poesia, tra arte e vita; ecco il perchè del non voler giudicare, misurare ma soltanto intendere, paragonare. Non si tratta d'errori imputabili al metodo o ad un imperfetto approfondimento del soggetto. Confusione ed acritica sono la necessaria conseguenza dell'esser questo un libro romantico. I limiti che l'uomo classico faticosamente s'innalza d'intorno per commisurare le forze e disciplinarle onde costruire il suo cosmo, il romantico li butta giù d'impeto, essendo sua legge il mutamento continuo, la mescolanza perpetua, essendo suo mondo il caos. Nella critica ciò che gl'importa di raggiungere è il *Wesenhafte*, l'intima essenza delle cose, quel misterioso *quid* che qua è opera d'arte, ma là può essere il pianto o il riso, la malattia e persino il suicidio d'un poeta.

Che cosa! Così è impossibile critica! Già questo me lo son detto anch'io. Ma, cari miei, noi siamo italiani e gl'italiani sono di lor natura, ci osserverebbe un romantico tedesco, temperamenti classici. Rileggete la lettera del Manzoni al marchese Cesare d'Azeglio sul romanticismo e vedrete come abbia ragione lo Strich nel dire che i nostri grandi romantici hanno, se mai, dei doveri di gratitudine verso Goethe e verso Schiller e non (ad onta di tutto lo Schlegel tradotto) verso il romanticismo tedesco. Insomma noi contentiamoci di dire che l'onda romantica periodicamente risorgente nella letteratura tedesca è di nuovo ben alta in Germania, se può improntare siffattamente (e ci sarebbero molti altri segni, ma il discorso si farebbe troppo lungo) questa interessante e singolare opera di scienza.

LEONELLO VINCENTI.

FRITZ STRICH. — *Deutsche Klassik und Romantik, oder Vollendung und Unendlichkeit — Ein Vergleich* — Meyer und Jessen Verlag, München.

Cronache americane

600 lire al giorno ai muratori - Intellettuali lavapiatti - Ondata di xenofobia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

NEW YORK, novembre.

(D. R.) — Vari istituti scolastici americani hanno aperto quest'anno corsi di istruzione per lavori manuali, largamente frequentati e apprezzati da tutti coloro che, intesa la lezione dei tempi nuovi, si guardano bene dal volersi alla mortificazione delle professioni intellettuali. La «Young Men's Christian Association» ha iniziato a Washington un corso per muratori, per insegnare la teoria del fare i muri e la pratica del mettere insieme i mattoni: arte quest'ultima alquanto più seria, difficile e rimunerativa dell'arte nella quale eccellono celebrati scrittori di «mattoni» per le terze pagine dei giornali. Il fare i muri o il mettere insieme i mattoni significa salire al settimo cielo nel quale vivono i signori muratori, i cui salari medi si aggirano sui diciotto dollari al giorno. Se vi prenderà vaghezza di consultare il bollettino dei cambi potrete accertarvi che si tratta di 400 lire al giorno. Quale magno, eccelso, sublime, fortunato intellettualone d'Italia, o di altre parti d'Europa, può sognare di ricevere una simile manna?

Eppure quest'anno, con le nuove «quote» di immigrazione sono venuti più intellettuali che muratori, più nobili che contadini; ottimo materiale umano, selezionato e qualificato, che purtroppo non trova qui miglior sorte di quella che gli riserva l'Europa. Perdute le prime illusioni al contatto dell'amara e dura realtà, questi intellettuali di coraggio provano ora quanto sa di sale il pane che l'America lascia in briciole a chi sa leggere di greco e di latino e ha molte altre virtù d'ingegno, ma non di mano. Conosco un professore che è una vera arca di scienza, ma non trova da vendere i suoi lumi a quell'arca di Noè che è la società contemporanea. Da uomo veramente intelligente egli ha però capito che non conviene più fare l'intellettuale e oggi sbarca lietamente il lunario come primo cameriere di una elegante «boarding house», senza sentirsi per nulla menomato nella sua personalità.

Mi perdoni la sdegnosa ombra di Giosue Carducci, ma oggi è proprio il caso che il poeta, anche senza essere un pitocco, porti i piatti all'altrui mensa e si dichiari fortunato se non lo lasciano in cucina a lavarli come sguattero. Molti professionisti di alto valore tecnico e umano non trovando alcuna «giobba» in tanto delirio di americanismo al cento per cento, hanno infatti chinato il capo al rio destino, e si sono adattati, in attesa di tempi migliori, a lavare i piatti, per venti dollari la settimana, «con bordo», casa col vitto. L'eroica risoluzione di questi bravi giovani, che hanno fatto la guerra e ora sfidano così i pericoli della pace, certifica una volta di più che è meglio chiudere qualche corso scolastico e professionale per aprirne qualcuno di mestieri manuali. Imparare l'arte non significa più metterla da parte, ma usarla per vivere; come insegnano in America molti emigranti nobili e intellettuali e anche molti studenti indigenti, che d'estate servono l'«ice cream» guadagnando e risparmiando tanto da poter andare l'inverno a scuola e soddisfare in tal modo le loro vocazioni.

La piccola borghesia, dunque, se in Europa piange, in America non ride. L'amenissimo gergo italo-americano ci fornisce la parola «giobba», che è una deformazione dell'inglese «job» per significare l'impiego e più genericamente il lavoro. Purtroppo le sole «giobbe» che difettano e rendono per il pane, ma non per il companatico, sono quelle intellettuali. Nel campo italiano il contrasto fra la situazione dei lavoratori manuali e quella dei lavoratori intellettuali si è straordinariamente acuito dacchè le severe restrizioni immigratorie hanno giovato immensamente ai primi, senza accrescere le possibilità dei secondi. Sono questi i riflessi, forse poco noti, di una crisi di carattere mondiale e, secondo alcuni, in parte provvidenziale per arrestare la marea dell'intellettualità abusiva, a cui si erano spalancate porte e finestre durante quell'età d'oro delle classi medie, che fu il gaudioso secolo decimonono. Si verifica il detto biblico dei padri che mangiarono l'uva acerba. «*Dentes filiorum obstupescunt*». La guerra infatti, sovreccitando il sentimento nazionalista di tutti i popoli, ha distrutto l'illusione di una cittadinanza cosmopolita per gli intellettuali. Oggi non c'è paese il quale non sottoponga all'altissimo dazio di legittime paure retrospettive e di sacre passioni patriottiche il commercio intellettuale straniero.

In America, dove tra le classi colte e dirigenti è indubbio l'interesse per la cultura europea e ben diffuso il gusto dei problemi spirituali, soffia un vento di xenofobia che non permette a intellettuali stranieri di fare troppi castelli in aria. Eppure l'America, la cui costituzione è un esempio fortunato e miracoloso di ordinamento plutocratico, demagogico, può dare dei punti all'Europa — ahi, tanto diffamata! — nell'arte di inventare e dispensare «giobbe» comode e fruttifere tra patroni e clienti. Sia però a vantaggio e a gloria dell'America, non solo la sua immensa disponibilità di risorse economiche, ma anche il fatto che la pratica dei favoritismi non è mai disgiunta dalla considerazione delle competenze. Ad ogni modo, l'inventiva americana, aiutata dal cervello insieme chimerico e positivo della donna, che qui esercita un prestigio enorme, si manifesta anche nel creare «giobbe» leggiere e pronte molto, per intellettuali disoccupati. La campagna per l'americanizzazione, la difesa della proibizione, il virtuismo sessuale, sono, in fondo in fondo, sorgente copiosa di piccole faccende sfaccendate che impiegano gente dell'uno e dell'altro sesso e fiancheggiano molti affari, i quali hanno il pregio di coprirsi di seducenti bandiere ideali.

Da lontano la famosa proibizione sembra inconcepibile. Ma se si pensa che il cristianesimo protestante è in una grave crisi (lo ha constatato un recente Congresso federale ecclesiastico) non sorprenderà alcuno che puritani e virtuisti abbiano inventata una così allegra farsa per procurare e dispensare impieghi di agenti e propagandisti antialcoolici a ministri protestanti disoccupati. Ma questo genere di faccende, più o meno intellettuali, cadono in grembo soltanto di americani al cento per cento, e sotto la nuova ondata di xenofobia che dilaga nel paese il posto che potrebbe farsi all'emigrato intellettuale diventa sempre più avaramente misurato, nel cerchio sempre più piccolo delle comunità della terra d'origine.

Il fatto che molti professionisti di sperimentata preparazione tecnica e culturale devono adattarsi, sia pure in un primo tempo, ai lavori più umili è estremamente significativo. Tutto lascia prevedere che la crisi durerà per un pezzo. Intanto ci piacerebbe vedere muoversi anche letterati come quelli nostrani che scrivono libri di cervello e non di umanità. Questi libri sono tagliati fuori dalla circolazione mondiale. Essi non riflettono nulla della vita che oggi si vive, e sono spaventosamente poveri di fantasia. Tutte parole e niente sangue. Quale esperienza per un letterato, nato e cresciuto fra tazze di caffè e scaffale di libri, un po' di vita in America o come fattorino o come lavapiatti! «Favorischino, signori». Qui la vita è una festa di muscoli, che guarisce qualsiasi esaurimento cerebrale. Ci vuole un po' del coraggio che spinge i nostri contadini e i nostri operai, i quali se guadagnano più degli intellettuali, possono dire di aver troppo duramente conquistato il diritto a una maggiore dignità, perchè sia di vero compenso alle avventure e alle pene dell'italiano errante nel mondo.

Barbusse incolpato

di "provocazione di militari alla disobbedienza"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, mattina.

Henry Barbusse, l'autore del *Fuoco*, fondatore e segretario dell'Associazione repubblicana degli ex-combattenti, è stato incolpato di «provocazione di militari alla disobbedienza», incolpazione basata su parole che egli ha pronunziato al Congresso internazionale degli ex-combattenti a Berlino, alla fine di settembre. In quell'occasione, e precisamente nella allocuzione che pronunziò al momento della chiusura del Congresso, Barbusse disse:

«Mi rivolgo, al disopra delle vostre teste, ai soldati francesi dell'esercito di occupazione. Non ho mezzo di comunicare direttamente con essi, ma so che le mie parole in qualche modo giungeranno loro. Io dico: «Se vi diranno di marciare contro i fratelli tedeschi, poichè nei loro petti e nelle loro mani è la salvezza del proletariato, voi non fatelo mai! Meditate da quale parte è la vostra causa ed il vostro destino, prima di commettere il delitto di uccidervi...».

Barbusse, interrogato dal giudice istruttore, rivendica intera la responsabilità di queste parole, dicendosi fiero se sarà processato per quella allocuzione. Egli per altro si dichiara estraneo alla pubblicazione della sua allocuzione fatta dall'*Humanité*.

L'atto testamentario... d'un cane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Modena, 2, mattino.

Giorni fa, a Pavullo, veniva ucciso per isbaglio dai carabinieri un cane da caccia di proprietà del maggiore veterinario dottor Enrico Venturi. Nel trigesimo della morte del cane, a tutti i proprietari di cani del Comune iscritti a ruolo venne recapitata una circolare colla fotografia del cane ucciso ed in cui l'esecutore testamentario dottor Venturi, annunzia che il defunto animale, per mostrare il suo animo generoso verso i confratelli, con le sue ultime volontà ha disposto che ad ogni cane sia assegnato, a sue spese, mezzo chilogramma di carne, coll'invito a prelevarla presso una macelleria del paese. Numerosi manifesti a lutto e riproducenti l'effigie del cane ucciso, sono stati affissi in tutto il Comune. Ieri ed oggi la macelleria indicata è stata gremita di gente. Il fatto, naturalmente, ha sollevato i più svariati commenti.

Brucia 950 mila lire

per vendicarsi dei suoi principali

Genova, 2, sera.

Il «Lavoro» di stamane pubblica: Nella notte si è presentato ai nostri uffici un giovane bruno, pallido, dagli occhi neri, vivacissimi, il quale chiese subito del cronista dovendo fargli delle gravi rivelazioni che egli aveva voluto serbare al «Lavoro». Subito accontentato fece il seguente racconto: «Mi chiamo Nicola Pellegrini di Luigi, di anni 28, abitante in Genova, Borgo Lanaiuoli, 38-10, presso la famiglia Iodio, e impiegato presso l'Agenzia della Banca d'America e d'Italia, con sede centrale in via Roma, 30 rosso, posta in via Orefici, n. 39 rosso, in qualità di commesso di cassa. Assunto in servizio come commesso semplice il 1.o febbraio 1919 e adibito all'Agenzia esistente in quell'epoca in via XX Settembre, per la soppressione di questa, passai alla sede di via Roma. Il 1.o giugno dell'anno in corso venne istituita l'Agenzia di via Orefici ove venni inviato a far servizio, e nella mia qualità di commesso di cassa, mi fu conferito l'incarico di portare dall'Agenzia alla centrale gli assegni per la riscossione della relativa somma che raggiungeva spesso la considerevole cifra di 100 mila lire e più. Qualche volta, quando cioè la cassa dell'Agenzia si trovava provvista di molto denaro, venivo incaricato di versare la somma riscossa per il deposito degli assegni, alla sede della stessa centrale, compiendo così un'operazione di giro.

Il motivo del pazzesco atto

«In questi ultimi mesi ebbi a dolermi del trattamento finanziario e morale che mi veniva fatto dai dirigenti della Banca. Percepivo L. 528,65 al mese e tale stipendio non mi bastava per sopperire ai bisogni più impellenti della vita. Chiesi un aumento ma mi venne negato. Non solo: il 1.o giugno ricevetti una lettera a firma del Procuratore della Banca, signor Alfonso Spinelli e del vice direttore sig. Giorgio Solari, nella quale mi si comunicava che fino al 1.o luglio 1924 non avrei potuto pretendere alcun miglioramento economico e ciò in base ad un concordato stabilito fra il Sindacato Nazionale Fascista Bancari e la Direzione Centrale di Napoli da poco tempo trasferita a Roma. Aggiungete che altri provvedimenti vennero ad aggravare la mia condizione per cui mi fu soppresso il pagamento delle indennità per le ore straordinarie, indennità che veniva in qualche modo ad arrotondare il magrissimo mensile; fui posposto ad altri colleghi raccomandati nella promozione a commesso di cassa; mi si umiliò al punto di comandarmi ai lavori più grossolani. Tutto ciò mi esasperò talmente da decidermi ad una esemplare vendetta. Infatti l'11 ottobre decorso riscossi nel modo innanzi spiegato, la somma di 100.000 lire rappresentata in biglietti di banca di diverso taglio, e, recatomi nella mia camera in Borgo Lanaiuoli, dopo averli cosparsi di benzina, li bruciai. Questa operazione venne successivamente da me ripetuta altre volte: l'ultima lunedì scorso, giorno in cui altre 100.000 lire andarono alle fiamme. Complessivamente con lo stesso mezzo, ho distrutto ben 950.000 lire!

Ma gli venne fatto rilievo, sulla stranezza che alla Banca nulla fosse trapelato del grave ammanco. E il Pellegrini ha ribattuto spiegando meglio come eseguiva la sottrazione delle somme:

— Dal mio cassiere della succursale di via Orefici, mi venivano consegnati ogni sera una quantità di vaglia e di chèques per cifre rilevanti, che io dovevo versare alla sede principale di via Roma. Io eseguivo l'operazione e ritiravo l'importo dei vaglia in biglietti di banca, che avrei dovuto poi versare ad un altro sportello, al cassiere principale signor Tito Gaggero, ritirando da questi una ricevuta di eseguito versamento che dovevo, al mio ritorno alla succursale, consegnare all'altro cassiere. Io invece, ritirata la somma, ne trattenevo una parte e non eseguivo l'intero versamento. Compilavo per conto mio una ricevuta falsa, e quella — che fu sempre accettata per buona — consegnavo poi al cassiere di via Orefici, il quale era così convinto che il versamento regolare fosse stato da me effettuato.

Le giustificazioni

Il Pellegrini ha fatto la sua narrazione — continua il «Lavoro» — con parola commossa ed evidentemente alterata ed ha tenuto a dichiarare che della somma sottratta alla Banca egli non si è appropriato neppure di un centesimo. Egli ha inteso, col suo folle gesto, non di compiere una indebita appropriazione di denaro, ma di esercitare, come si è detto, una vendetta in danno dell'Amministrazione della Banca, per torti ricevuti da lui e da parecchi suoi colleghi. Terminato il suo racconto il Pellegrini ha tratto di tasca alcune lettere dicendo:

— Ecco! Vede, prima di andarmi a costituire ho scritto anche queste lettere che ora andrò ad impostare.

Le buste erano ancora tutte aperte ed il Pellegrini acconsentì che i cronisti del giornale le leggessero. La prima era diretta alla madre che con una figlia abita in una camera in via Assarotti N. 20. Una seconda era indirizzata al signor Alfonso Spinelli, procuratore della Banca d'America ed Italia ed eccola nelle parti più interessanti:

«Signor Spinelli, Per partito preso mi sono imposto il massimo riserbo sulle cause che mi indussero a compiere un simile gesto: sarò preciso con chi di dovere. Questo mi sono imposto perchè chi in mala fede ha agito scorrettamente, non possa prepararsi le armi per controbattere le mie sacrosante ragioni che sono un po' di tutti. Chi è colpa del suo mal... La prego nuovamente perdonarmi, scusarmi presso i sigg. Gaggero, Genovese, Recagno, persone degne di stima, ai quali avrò dato un dispiacere. Chiedo nuovamente perdono a tutti e soprattutto compatimenti. Ho bruciato quel denaro per colpire al cuore colui che crede governare chi ha diritto alla vita, colla prepotenza. Accetti il mio saluto e ossequiante. *N. Pellegrini*».

Altra lettera era diretta al signor Tito Gaggero, cassiere della sede centrale di via Roma della Banca. Al signor Augioli, cassiere della Banca d'America e d'Italia succursale di via Orefici dice di essere stato spinto da una forza superiore alla sua volontà; chiede perdono e di non essere disprezzato.

Appena uscito dai nostri uffici, continua il giornale genovese, il Pellegrini è andato a costituirsi ai carabinieri di piazza Sarzano.

I venticinque ergastolani graziati

Roma, 2, notte.

Il guardasigilli on. Oviglio, partito ieri sera per Bologna per recarsi alla tomba dell'unico figlio caduto in guerra, ha prima di assentarsi dalla capitale, sottoposto alla firma del Re il decreto di grazia per venticinque vecchi ergastolani che hanno scontato i due terzi della pena tenendo sempre buona condotta.

Stamane è stato pubblicato l'elenco dei venticinque ergastolani graziati e stamane stessa il ministero della Giustizia ha con telegramma circolare invitato i procuratori generali a dare subito corso al decreto di grazia ottenendo l'immediato scarceramento dei graziati. Essi sono: Basile Francesco, condannato dalla Corte di Assise di Lagonegro 1881; Borozzi Giovanni, Forlì, 1886; Bementi Giuseppe, Piacenza, 1883; Cioni Massimo, Firenze, 1887; Cutroni Francesco, Campobasso, 1889; Decicco Antonio, Avellino, 1872; Fustermaker, Pisa, 1882; Marra Gabriele, Lucera, 1881; Mancini Natale, Ascoli Piceno, 1887; Napoli Antonio, Palermo, 1883; Perrone Calogero, Palermo, 1881; Piccirillo Francesco, Santa Maria Capua Vetere, 1877; Russo Vito Antonio, Lecce, 1880; Fiore Carlo, Asti, 1883; Ferrigno Gaetano, Caltanissetta, 1888; Grillo Corto Domenico, Cosenza, 1880; Guarnieri Agostino, Girgenti, 1883; Licata Calogero, Girgenti, 1888; Licata Vincenzo, Girgenti, 1888; Lentini Vincenzo, Girgenti, 1881; Rossetti Antonio, Venezia, 1887; Sciara Antonio, Girgenti, 1885; Toni Lorenzo, Diena, 1886; Torriani Pietro, Roma, 1888; Zanone Antonio, Biella, 1881.

Uno sciopero di agenti di polizia

Melbourne, 2, mattina.

Gli agenti di Polizia avendo chiesto il licenziamento di un ispettore, che si mostrava di una eccessiva severità, essendo stato questo licenziamento rifiutato, tutti gli agenti di Polizia si sono messi in sciopero.

Giornali e riviste

Fokker, il celebre ingegnere olandese, costruttore dei *Taube* e di altri apparecchi aerei coi quali i tedeschi bombardarono tante volte le città francesi e combatterono in gran parte la loro guerra aerea, ha fatto ai membri della Commissione olandese della flotta una relazione importante — ricorda il *Messaggero* — che conferma, con l'alta ed indiscutibile autorità dell'insigne tecnico, la tesi sulla guerra futura. Al pari di tutti i principali specialisti, l'ing. Fokker ritiene che il velivolo sarà lo strumento principale delle guerre avvenire e che queste consisteranno essenzialmente di combattimenti aerei. «La parte presa dall'aeroplano nel conflitto finito da pochi anni — ha detto il Fokker — fu assai modesta. Tutto induce a credere che la sua partecipazione alla prossima guerra sarà veramente formidabile». «Non credete — ha continuato il Fokker — che il nemico di domani, a qualunque nazione appartenga, farà distinzione fra le forze militari del suo avversario e la popolazione non combattente. Egli infierirà contro questa popolazione non combattente con i mezzi più potenti e più spaventevoli per i loro effetti distruttivi, quali i gas asfissianti ed altri; per quanto in tempo di pace si possa essere animati delle migliori intenzioni ed aver scritto sulla carta le più generose disposizioni al riguardo». Afferma il Fokker che saranno mandate intiere squadre di velivoli a distruggere totalmente tutte le principali città del nemico, anche le più interne nel territorio, e manifesta la convinzione che le masse popolari abbiano una nozione assai vaga, appena elementare, della maniera come sarà fatta la guerra nell'avvenire. «Essa sarà spaventevole». Ma è soprattutto come distruttore delle forze navali avversarie che l'ing. Fokker considera l'aeroplano, con o senza pilota. «Noi dobbiamo agli americani — egli ha detto — la dimostrazione sperimentale degli effetti che possono produrre le grosse bombe aeree, di cui solo pochi campioni erano stati costruiti prima della fine della guerra. A tutta prima le Autorità navali e militari americane constatarono l'efficacia degli attacchi con gli aerei contro le navi da guerra; ma il generale Mitchell sostenne energicamente la possibilità di affondare, in trenta minuti al massimo, la più grande nave da battaglia». Ebbero luogo esperimenti conclusivi. Basti dire che nello scorso luglio furono esperimentati presso Washington gli effetti della più grossa bomba da aeroplano finora costruita, pesante 2000 chilogrammi, 1000 dei quali destinati alla carica di alto esplosivo. Lasciata cadere da 1000 metri di altezza, produsse nel terreno un cratere del diametro di 21 metri e della profondità di 8 metri, dislocando oltre mille metri cubi di terra.

***

Come quasi tutte le invenzioni, anche quella della macchina da scrivere non dipende dalla capricciosa genialità di uno spirito inventivo, bensì dalle circostanze e dalle necessità del tempo in cui essa sorge. Il bisogno di scrivere più rapidamente, già manifestatosi in gare di velocità a scrittura ordinaria e nei progressi della stenografia, piegò l'ingegno di un americano, Christophe Latham Sholes, a ideare uno strumento che soddisfi questa necessità. Gli Stati Uniti hanno così potuto celebrare quest'anno il cinquantenario della macchina da scrivere. Bisogna però distinguere — fa notare l'*Illustration* — fra la macchina lanciata per la prima volta in commercio già in istato di servire praticamente, ed i primi tentativi per ottenere un mezzo di scrittura meccanica. L'invenzione, infatti, della macchina da scrivere è vecchia di più di duecent'anni, poichè il 7 gennaio 1714 un brevetto per una macchina di questo genere veniva accordato ad un certo Henry Mill, eminente ingegnere inglese. Poi le ricerche languirono fin verso la metà del secolo scorso, quando furono riprese dal Sholes. Costui era stampatore, editore e giornalista, ma anzitutto un inventore nato e un lavoratore straordinario. In sei anni costruisse ben venticinque tipi di macchine da scrivere, e presentò poi il modello definitivo ai fratelli Remington, reputati fabbricanti di armi. Buon uomo, per nulla avido di denaro, egli fu contentissimo di cedere per dodicimila dollari ogni suo diritto presente e futuro. Questa macchina da scrivere posta in commercio nel 1873 presentava una strana rassomiglianza con la macchina da cucire a pedale, perchè un pedale appunto faceva funzionare il carrello. Costava centoventicinque dollari, e non incontrò gran favore presso il pubblico, riluttante a spendere tal somma quando con un penny poteva acquistare penna e pennini. Non importa: è dal 1873 che la macchina a scrittura meccanica entra trionfalmente nella vita moderna. Due figli del Sholes perfezionano l'invenzione del padre, Edison stesso la modifica, ed il termine *typewriter* vien conosciuto dal mondo intero. E non bisogna dimenticare che la linotype, la macchina per calcolare, la cassa registratrice, la macchina per indirizzi ecc., strumenti e ordigni ormai indispensabili alla febbrile esistenza d'oggi, derivano tutti dalla modesta macchina a pedale di cinquant'anni fa.

***

La passionale storia di Abelardo ed Eloisa, che ha toccato tanti cuori, viene rievocata dalla *Chiosa*. Chi l'avrebbe detto? Eppure, l'ardente amante fu un filosofo, in un secondo tempo teologo, per l'un verso o per l'altro, uno studioso. E a ventidue anni contava già tremila allievi allo studio di Parigi. E appunto una sua bionda allieva fu quella Eloisa che egli amò così tragicamente. Ecco come andarono le cose: il canonico Fulberto aveva una nipote da educare; Abelardo maestro si direbbe oggi, il filosofo alla moda. Eloisa persuase lo zio ad affidarla all'acclamato maestro. Non erano passati pochi mesi, che Abelardo ed Eloisa fuggono, riparano in Bretagna, ed in Bretagna nasce un figliolo: Astrolabio. Nato lo scientifico rampollo, Abelardo ed Eloisa non potevan fare cosa più modesta e meno eroica che sposarsi, legittimando così il frutto dei loro amori. Ma il vecchio zio aveva il cuore [illegible], e quella fuga, quel matrimonio, quella nascita non li poteva perdonare. E pensò di togliere la possibilità ad Abelardo di amare la sua donna, nel modo che è risaputo e sul quale non è il caso di insistere. Che poteva fare l'organizzato Abelardo? Un altr'uomo, forse, si sarebbe ucciso: egli era un filosofo: si fece frate; Eloisa prese il velo nel Convento di Argenteuil. Di Astrolabio, matematicamente certo di non aver più fratelli legittimi, la storia non parla. E il dramma finisce qui.

***

Un insigne monumento, ricorda ai visitatori di Viterbo antica, l'episodio avvenuto durante un conclave. Convien sapere — ricorda il «Mondo» — che verso il secolo XIII il conclave cardinalizio per togliersi dalle inframmettenze e dagli intrighi romani, si riunì a Viterbo. Gli eminenti porporati incerti e desiderosi del trionfo del proprio candidato s'indugiarono lungamente per l'elezione del Pontefice. Inutilmente la popolazione viterbese si rinnovò quotidianamente innanzi alla «Loggia dei Papi» per ascoltare l'«Habemus Papam». Delusi ed inquieti decisero, una notte, i buoni viterbesi, di sollecitare i cardinali riuniti,... e scoperchiarono il tetto della Sala del conclave! Il Papa fu presto eletto, ma — se la memoria non ci falla — salì al trono di Pietro, un cardinale inglese, Breakspeare, che assunse il nome di Adriano V! Così Viterbo, nei secoli, ha risolto le colpevoli incertezze!

Libri ricevuti

CARLO BOSELLI: «Grammatica Spagnola per le Scuole Secondarie e Commerciali». Nuova edizione, riveduta e corretta dall'Autore. — Milano, Fratelli Treves, Editori, 1923, L. 12. — Il Prof. Carlo Boselli, insegnante al Circolo Filologico di Milano, e membro corrispondente della Real Academia de Buenas Letras, di Barcellona, ha fatto realmente con questa sua grammatica spagnola, opera utile e meritoria. Il libro racchiude, oltre a numerosi esercizi, un'appendice contenente un dizionario di locuzioni caratteristiche, proverbi, ecc., delle lettere commerciali e famigliari. E' un'opera completa, pratica, e necessaria a tutti gli studiosi della lingua spagnola.

UGO OJETTI: «Cose viste». — Milano, Fratelli Treves, Editori, 1923, L. 10.

B. CONSTANT: «Adolfo». «Lettera su Giulia». «Il racconto di Giulietta», versione e prefazione di Maria Ortiz. - Firenze, Sansoni, 1923, L. 7. - («Biblioteca Sansoniana Straniera», diretta da Guido Manacorda). — Ne daremo conto.

ANGELO BROFFERIO: «Canzoni Piemontesi». — Torino, L'Iniziativa Editrice, 1923, L. 3.

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

La smentita all'oroscopo

— Cos'ha mia moglie? Cosa trama ai miei danni?

Da molti giorni il signor Maurizio si faceva quella domanda, senza tuttavia poter darvi risposta. La condotta di sua moglie gli era proprio inspiegabile. Gli faceva l'effetto di una vipera che si fosse volontariamente estirpati i denti del veleno, di una cornacchia che si fosse mutata in una colomba. Della cattiveria, della insolenza d'un tempo neppure più l'ombra. Chi l'avrebbe mai detto? La sua Lucilla diventata amorevole e gentile! Il più maliardo, il più sbalorditivo dei miracoli! Ma non poteva essere una cosa naturale e liscia; sotto doveva celarsi qualche oscura ragione di origine diabolica. Il signor Maurizio, attenuata la prima sorpresa, era passato alla diffidenza ed all'esame di quella insolita situazione.

— Cos'ha mia moglie! Quale nuovo malanno mi combina?

Maurizio e Lucilla sin dai primi tempi del loro matrimonio avevano date le più lampanti prove di ciò che i legali chiamano incompatibilità di carattere. Sapiente e blando eufemismo! Sotto tale denominazione si comprende un mazzo delle più tipiche e movimentate manifestazioni coniugali: baruffe, litigi, scapaccioni, unghiate, morsi, ecc.

Il signor Maurizio attribuiva l'origine di queste scenate alla signora Lucilla; e forse, dato il caratterino di lei, non sbagliava. Egli non aveva dunque torto, ora, di vedere sua moglie tutta docile e garbata, tutta latte e miele. Cercava di accontentarlo, mediante assidue raccomandazioni alla cuoca, nei suoi gusti di tavola; lo spazzolava e gli aggiustava il nodo della cravatta prima di uscire; si affrettava a dargli ragione ogni qualvolta si accennava la possibilità di un contrasto; si interessava molto e frequentemente della sua salute; ed una volta che egli fu di ritorno da un viaggio durato due giorni, arrivò persino a baciarlo! Maurizio osservava, meditava, come uomo che subodora un tranello e si faceva quella domanda senza risposta:

— Cosa ha mia moglie? Cosa mi combina? All'erta, Maurizio!

Un giorno, in tram, vide passare sul marciapiede la sua Lucilla che filava a tutta velocità. Fece un salto acrobatico dal tram in corsa, si pose nella scia abbondantemente profumata e fuggente della sua metà. La vide entrare sciolta e sicura in un portone. Maurizio rimase lì, col naso in aria, a guardare il numero del portone, le finestre. Poi si mosse, almanaccando. Via tale? numero tale? Non gli risultava che ci fosse lì nè la sarta, nè la modista, nè qualche amica della signora. Chi dunque ci poteva abitare? Un terribile sospetto lo colse. Rimasò diffilato, aspettò la moglie, scuro, fremente. Essa giunse, e non tardò a scatenarsi la tempesta. E fu tremenda. Parole soffocate, ma terribili. «Un amante! un amante!», bofonchiava lui. Lei invece di rimando, rabbiosa, diceva: «Creperai! Lo so che creperai! E sarà presto...». Poi singhiozzi, strida, rumori ovattati, ma sospetti. Un'altra ripresa del maritale pugilato.

Ma contro le donne non si va, non si può andare. Maurizio, che ora stava con gli occhi aperti, qualche giorno dopo scoperse Lucilla che entrava di nuovo in quel portone. Ma questa volta aveva il suo piano, ed entrò anche lui. Si soffermò in portineria, portafoglio alla mano.

— La signora che è entrata adesso? — disse la custode, molto deferente. — Sì, l'ho già vista altre volte. Oh, sarà andata da Madama X. al secondo piano. Ci va tanta di quella gente!

Maurizio scappò via, stralunato e feroce in volto, e corse su per le scale. Al secondo piano lesse una targa: «Madama X. sonnambula sottimana, indovina il futuro, legge il passato, incide, ecc.». Egli ghignò. Pensò: «Ben trovata l'etichetta! Canaglie!» e suonò. Gli aprì una ragazzotta in grembiale bianco. Nell'entrata si ricompose un poco.

— E' entrata or ora una signora?

— Sì, una cliente.

— Dov'è?

— Di là, che si fa predire il futuro col gioco delle carte.

— Dimmi la verità, via — e tirò fuori il portafoglio.

Con un biglietto da dieci lire in mano, la ragazzotta prese un accento più convincente e sincero.

— Il gioco delle carte, le dico. Lo so perchè non è la prima volta. E' una cliente. Vuol vedere? Vuol sentire? Venga.

Passarono in punta di piedi per un corridoio decorato come in certe favole: quadri cabalistici, figure misteriose, occhi di gallo e di civetta lucicanti da angoli bui. Si fermarono davanti ad una tenda, sulla quale erano disegnate carte da gioco e draghi cinesi. Oltre la tenda rilucevano per trasparenza, tenuemente, lampade verdi e viola.

— Ascolti — disse la ragazzotta.

Egli pose l'orecchio alla tenda, stette in ascolto. Udì una voce ignota di donna, poi la voce di sua moglie. L'eccitazione gli era passata; a poco a poco afferrava distintamente ogni parola.

— La predizione aveva detto la fine del mese, ma la fine del mese è passata, e nulla è avvenuto.

— Lo spirito preveggente si sarà sbagliato, ma di poco. Vede, l'uomo che le vuol male sarà ripreso nelle sue braccia dalla malattia, e il male possente lo farà suo per l'eternità.

— Morrà, morrà dunque l'uomo che mi vuol male? — domandava ansiosa e sommessa Lucilla.

E la voce grave dell'indovina sussurrava:

— Morrà!

— Sia intanto è più vivo che mai. Lo so io, che l'altro giorno mi sono ancora sentito i suoi pugni sulla schiena.

— Già quei pugni si scavano la loro tomba. Morrà. Ma se vuole, possiamo rifare il gioco.

Un istante di trepido silenzio. Poi la voce riprese:

— Ecco, vede? Re di picche vicino al diavolo, donna di cuore vicino...

A questo punto la tenda si aprì, e invece dello spirito preveggente comparve lo spirito vendicatore. Comparve Maurizio, col bastone alzato, con gli occhi fuori della testa.

— Ah, io morrò, eh? morrò, eh?

Il bastone calde una, due, tre volte sulla schiena di Lucilla, poi vertiginosamente piombò con altrettanta forza sul groppone della fattucchiera. Le donne, atterrite, gridando sempre più disperatamente, si posero a correre per il salotto del passato e del futuro, ed il bastone, più che mai presente, le inseguì e le raggiunse replicatamente alle gambe, alle reni. L'indovina chiamava aiuto; ma la ragazzotta non compariva. Andarono in frantumi le lampade verdi e viola, e nell'oscurità paurosa la tregenda continuò più che mai infernale.

— Ah, io morrò, eh? Eccoti intanto come muoio. A te, pigliati! Ed ora a te, son tue!

Finalmente le vittime poterono fuggire a quell'anima dannata di Maurizio, e correndo si portarono nel corridoio e poi sulle scale. Ma Maurizio le inseguiva dovunque, ed il terribile bastone coglieva sempre nel bersaglio... Egli non ristette se non quando accorse gente. E ne venne, gente! Mezza la casa fu sossopra, attratta dalle grida dell'indovina e della cliente.

La faccenda ebbe il suo naturale epilogo in Sezione, davanti al commissario. Il funzionario fu come lo scoglio investito e percosso dalle ondate di tre inesauribili loquele, ognuna delle quali voleva avere della sua la ragione, il diritto, ecc. I tre protagonisti uscirono nelle più grosse reciproche minacce, e furono agitati gli spauracchi di gravi azioni giudiziarie. Lo scoglio, cioè il funzionario, stette impassibile e fermo nella tempesta, poi riuscì a mettere pace. Li convinse che tutti e tre erano... a posto, avendo ognuno avuto il fatto suo: le donne avevano con le busse scontato quel triste vaticinio, quell'augurio di morte a Maurizio; e Maurizio con le busse aveva sì era risarcito dei danni morali. Perciò, niente querele, ma pace, e buoni propositi per l'avvenire. E con queste promesse i tre finirono per andarsene, non totalmente ma in buona parte convinti...

U. L.

La celebrazione di Vittorio Veneto

Come abbiamo già annunciato, domani mattina si svolgerà in piazza Gran Madre di Dio la solenne celebrazione della gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, con una Messa solenne nel tempio, in memoria dei caduti in guerra. Officierà il Vescovo ausiliare, Monsignor Pinardi. Poichè le Associazioni cattoliche avevano già, per iniziativa della Giunta diocesana, organizzato un'altra cerimonia consimile, vi hanno rinunciato e tutti i loro aderenti parteciperanno alla funzione in piazza Gran Madre di Dio, dove si recheranno in corteo, raccogliendosi alle ore 8,30, in piazza Maria Teresa.

Le madri, le vedove, i padri e gli orfani dei caduti in guerra, i veterani delle patrie battaglie, i mutilati e gli invalidi, prenderanno posto sul pronao del Tempio; sulle gradinate, ai lati, si disporranno le Associazioni degli ex-combattenti, del Nastro Azzurro e degli arditi, nel centro le Autorità e capi di Organizzazioni, ed i gagliardetti, con il solo alfiere. A sinistra, di chi guarda il Tempio, si schiererà sul piazzale la Milizia Volontaria, mentre a destra prenderanno posto le rappresentanze dell'Esercito. Fasci e Sindacati fascisti, a loro volta, saranno schierati a piè della gradinata, attorno al monumento. Sulla piazza si raccoglieranno, a sinistra, le Associazioni cattoliche, ed a destra, quelle civili e militari, con labari e bandiere.

Non sono stati diramati speciali inviti, nè ad Autorità, nè ad Associazioni, le quali potranno intervenire prendendo posto negli spazi assegnati. Nella chiesa potranno eventualmente entrare soltanto i grandi invalidi e le Autorità, che non avessero trovato più posto nello spazio per essi riservato. Le Associazioni si presenteranno incolonnate sulla piazza Gran Madre prima delle 9,15; il ponte sarà tenuto sgombro fino alle 9,20, dopo di che il pubblico potrà affluire liberamente per assistere alla cerimonia.

* * *

Il Fascio che, sotto gli auspici del Municipio, ha preso l'iniziativa della celebrazione, comunica: «La Segreteria politica del Fascio, ricorda che domani, 4 novembre, alle ore 9,30, avrà luogo, in piazza Gran Madre di Dio, la grande adunata di popolo per solennizzare la grande ricorrenza anniversaria di Vittorio Veneto. All'invito rivolto, il Fascio è sicuro che tutta la nobilissima popolazione torinese, che ha dato ancor ieri, in occasione della visita di S. E. Mussolini, prova del suo grande fervore patriottico, risponderà con gioia e con orgoglio. Nella storica piazza della Gran Madre di Dio, dove è passata tanta parte della Storia Piemontese, dove il popolo di Torino si è raccolto a giurare la resistenza fino alla vittoria, a ringraziare Iddio per il trionfo delle Armi italiane, a pregare per la pace e la gloria dei nostri caduti, quando fu tumulato nell'Altare della Patria il Milite Ignoto, saranno tutti i Torinesi si uniranno in spirituale comunione di animi a ricordare il sacrificio, a celebrare la Vittoria. Il corteo fascista partirà alle ore 9 precise dal Palazzo di via Bogino, 6, e si disporrà in questo modo: Musica, Milizia, Direttorio, Fasci, Sindacati».

La Segreteria politica del Fascio comunica inoltre: «Il Direttorio del Fascio reade noto che essendo venuto a conoscenza che anche l'Associazione dei combattenti, sezione di Torino, aveva deliberato nella sua ultima seduta consigliare di celebrare con uguale cerimonia alla Gran Madre di Dio la ricorrenza della Vittoria, lieto di questa simpatica identità di sentimenti fra combattenti e fascisti, ha volentieri accettato di fondere le due iniziative in una sola».

* * *

Il Commissario aggiunto alla Polizia comunica: «Si fa viva preghiera alle Autorità, alle Associazioni civili e militari, ed a tutte le persone che hanno diritto di prendere posto in speciali spazi all'interno dei cancelli del tempio della Gran Madre di Dio, che sulla piazza, a volersi trovare non più tardi delle ore 9,15 attesochè dopo tale ora, gli sbocchi che adducono agli ingressi della piazza saranno lasciati liberi, ed il pubblico, trattenuto fino alle ore 9,15 in piazza Vittorio Veneto sarà lasciato libero, come pure ai lati della piazza Gran Madre di Dio, di occupare sia il Ponte Vittorio Emanuele, sia gli spazi liberi sulla piazza e sarebbe quindi difficile se non impossibile ad associazioni od a singoli attraversare la folla e raggiungere i posti speciali. Gli appartenenti ad Associazioni che giungessero alla spicciolata potranno attendere i gruppi rispettivi che giungeranno in corteo — ma fuori degli schieramenti.

— Si fa viva preghiera ai capi di Associazioni di rendere possibile il regolare svolgersi della manifestazione e di raggruppare i rispettivi comparti e condurli in corteo agli schieramenti d'ingresso. Dalle ore 8,30 alle ore 11, le vetture potranno circolare fuori degli schieramenti di piazza Gran Madre, provenienti da qualunque parte — dopo le ore 9 quelle provenienti da piazza Vittorio Veneto dovranno fermarsi sulla piazza stessa — e quelle provenienti rispettivamente da corso Casale e da corso Moncalieri dovranno fermarsi tutte fra dell'entrata sulla piazza Gran Madre di Dio. Le tramvie circoleranno fino alle ore 9, ma non si fermeranno dopo le ore 8,30 nell'interno degli schieramenti di tessera, nella piazza Vittorio Veneto e piazza Gran Madre di Dio».

La commemorazione militare dei defunti

Ieri nel pomeriggio s'è svolta la cerimonia militare in omaggio ai defunti. Alle 14 in Piazza Castello si sono riunite le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio, ciascuno dei quali ha inviato un reparto di truppa ed un gruppo di ufficiali. La truppa si è schierata dal lato della Prefettura, mentre il numerosissimo stuolo di ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado era raggruppato presso il Monumento al Cavaliere d'Italia. Quattro musiche militari erano pure intervenute.

In altri punti della piazza si erano date convegno, attorno alla rispettiva bandiera, le Associazioni di ex militari e quelle civili, che intendevano partecipare alla cerimonia. Verso le 14,30 il corteo si ordina e si mette in moto sotto l'alta direzione del colonnello cav. Pugnani della Divisione militare. Lo aprono le guardie municipali in bicicletta. Segue la musica dei Reali Carabinieri. Quindi viene il gruppo degli ufficiali con alla testa il generale Ronzani, Comandante della Divisione militare, il tenente generale Gangnuzzi-Savelli, comandante del Genio, il generale Liuzzi, comandante della Scuola di Guerra. Accanto ad essi sono il comm. Lisles, Capo gabinetto del Prefetto ed il Commissario avv. cav. Fedele, vice questore.

Via via sfilano i reparti di truppa intramezzati dalle bande musicali. Passano i carabinieri, gli allievi ufficiali, il 91.o e 92.o fanteria, 4.o bersaglieri, 3.o alpini, Nizza cavalleria, 1.o artiglieria pesante, 6.o genio, automobilisti, i pulmistrieri, la finanza e quindi la milizia fascista. Seguono le Associazioni: prima delle quali quella delle madri e vedove dei caduti, i padri dei caduti, i mutilati e invalidi di guerra, i tubercolotici di guerra, i malarici di guerra, gli ex combattenti, ex bersaglieri, cavalleria, ed altre Società di ex militari. Seguono gli Istituti cittadini, gli Esploratori, le «speranze d'Italia», ecc. Il lungo corteo si svolge attraverso il giardino reale e via Rossini, sino al Cimitero, accolto dai segni del più deferente ossequio dal pubblico che si assiepa al suo passaggio.

Al Cimitero, il corteo guidato dal prof. Rambaudi, ispettore, si schiera, ammassandosi, attorno alla grande croce che sovrasta al campo dei soldati morti. Alle basi della croce è stato improvvisato un altare, a destra del quale prendono posto gli ufficiali. Si avanzano alcuni sacerdoti, guidati dal teologo cav. don Bertola che celebra le esequie alla memoria dei defunti, accompagnato da alcuni sacerdoti cantori.

Mentre, nel commosso silenzio della folla che ha invaso i sentieruoli fra le tombe per assistere alla pia funzione, viene celebrato il rito religioso, si avanza la schiera dolorante e piangente delle madri e vedove, molte delle quali, in una nuova trafittura dell'acerbo inobliabile dolore non possono trattenere i singhiozzi.

Finita la cerimonia religiosa le truppe prima e le Associazioni poi sfilano innanzi alla grande croce che è salutata da ogni reparto o Società, mentre pie mani femminili vi spargono in base dei monumentino di fiori. E la austera funzione è finita con questo reverente omaggio agli indimenticabili morti nostri.

Facoltà ai Prefetti
di modificare l'orario dei pubblici esercizi

Le disposizioni per i pubblici esercizi, ai quali era fissato uno speciale limite di orario per la vendita delle bevande alcooliche, avevano sollevato molto malumore tra gli esercenti ed anche tra i consumatori. Il Governo ha, di conseguenza, mitigato il provvedimento ed in proposito è stato diramato da Roma questo comunicato ufficiale:

«S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica: «Prego V. S. circa l'orario di chiusura dei pubblici esercizi, di tener conto di quanto segue: La dove le condizioni dell'ordine pubblico siano assolutamente normali e le condizioni di economia della popolazione soddisfacenti, resta in facoltà del Prefetto di spostare l'orario di chiusura, tenendo conto anche dell'importanza della città e del movimento locale dei forestieri. Tutte le altre disposizioni della legge restano immutate».

* * *

Il Sindacato fascista del Commercio avverte gli interessati in conseguenza dell'andata in vigore delle nuove disposizioni restrittive degli orari di apertura e chiusura degli esercizi destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo di vino, birra e qualsiasi bevanda alcoolica: «Gli esercizi che hanno la licenza con la dicitura di: «bottiglierie, fiaschetterie, osterie e cantine», dovranno osservare rigorosamente l'orario di apertura che da venerdì 2 novembre è fissato: alle 10 del mattino nei giorni feriali e alle 11 del mattino nei giorni festivi, come l'orario fissato per detti esercizi; per la chiusura: alle ore 22 dal 1.o novembre al 14 maggio p. v. ed alle ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre p. v. A tutte le altre categorie di esercizi pubblici, e cioè anche per gli alberghi, ristoranti, trattorie, caffè, bar, droghierie ecc. che continueranno coi vecchi orari di chiusura e di apertura, è fatto assoluto divieto di vendere, prima e dopo le ore succitate, vino, birra, liquori o qualsiasi bevanda alcoolica.

«Il Sindacato provvederà a fare regolarizzare le licenze e inoltrerà i necessari ricorsi per fare stabilire dalla competente Autorità l'esatta dicitura sulla licenza, correggendo per esempio: «Bottiglieria-Caffè» in «Caffè», «Fiaschetteria» o «Cantina» in «Trattoria» o «Ristorante» quando i titolari dell'esercizio abbiano già trasformato il locale o siano disposti a trasformarlo secondo le norme volute dalla legge e dai regolamenti. In merito alle osservazioni e rilievi già precedentemente avanzati alle competenti Autorità, sia per la vendita dei vini e liquori ad esportarsi in recipienti chiusi, quanto ai provvedimenti per le necessità locali del servizio dei viaggiatori, mercati, ecc., si attende il ritorno da Roma della apposita Commissione colà recatasi appunto per conferire colle competenti superiori autorità, onde ottenere quelle deroghe e concessioni che il grave problema impone. Per ogni eventuale schiarimento particolare la Segreteria del Sindacato — Via Basilica 9 — è a disposizione nelle ore di ufficio».

Il Consiglio direttivo dell'«Unione piemontese commercianti in vini», riunito in seduta straordinaria, ha votato un ordine del giorno col quale: mentre constata che nella pratica applicazione il decreto contro l'alcoolismo ha trovato la più clamorosa violazione colla continuazione della vendita al pubblico di vino e liquori in recipienti chiusi ed a misura da parte di esercizi e di rivendite al pubblico con grave detrimento di tutti gli altri esercizi sui quali ha finora infierito il fisco con insolita premura; demanda alla Presidenza di insistere presso le competenti Autorità affinchè sia accolto il voto già espresso di una netta distinzione tra vino e alcool e sia concessa la vendita del vino anche da parte di ristoranti, trattorie, bottiglierie, birrarie e bars senza ulteriore limitazione d'orario oltre quella stabilita per ogni permesso. Delibera di convocare l'assemblea straordinaria dei soci e degli interessati per le ore 8,30 di domani nei locali sociali di via Basilica N. 3, per le decisioni del caso.

La conferenza di A. Guglielminetti:
"Talismani di bellezza,,

La conferenza di Amalia Guglielminetti, rimandata per il lutto che aveva colpito la famiglia artistica, è fissata per stasera alle ore 21 precise, nel salone della Promotrice al Valentino. Indubbiamente la poetessa, che ha prescelto con «Talismani di bellezza», un tema assai suggestivo e che fu già nella stessa sede acclamata come conferenziera, sarà stasera ascoltata da un pubblico eccezionale. Oggi alle ore 16 il consueto concerto del «sestetto».

Lo spettacolo militare allo Stadium
per la "Casa del Soldato,,

Grande e ininterrotta animazione di ufficiali e di soldati per tutta la giornata di ieri allo Stadium; dove domani nel pomeriggio si svolgerà lo spettacolo militare che, beneficando quella modesta e buona istituzione che è la «Casa del soldato», riuscirà insieme una celebrazione della Vittoria, con la quale si concluse la guerra. Auguriamo dunque che una eccezionale folla riempia una volta ancora lo Stadium. Il programma è questo: Cose di un altro mondo, trasportato nel nostro dell'Arma benemerita — Un po' di quanto fecero i nostri nonni... — Amazzoni e centauri moderni — Evoluzioni varie di cavalieri — La Vittoria.

Già abbiamo detto che i prezzi sono popolari per consentire anche alla folla minuta d'intervenire. Il palco reale è riservato alle Autorità e agli invitati coll'ingresso in corso Castelfidardo 21 C. I soci dello Stadium avranno libero ingresso accedendo con la presentazione della tessera al settore B (cancello 21 B di c. Castelfidardo); se accompagneranno i membri della loro famiglia, muniti di biglietto di altro settore, potranno anche essi accedervi con la loro tessera. Si ricorda pure che lo Stadium è aperto al pubblico dalle ore 12. Nessuna vendita di beneficenza, nè raccolta alcuna di danaro con cassette od altro mezzo è permessa nell'interno: gli stessi programmi saranno unicamente venduti all'ingresso.

E' poi severissimamente proibito attraversare il campo prima dello spettacolo e durante o dopo: il servizio d'ordine è affidato ai Carabinieri reali. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla segreteria della «Casa del Soldato» in piazza Statuto 17.

Il "parco della Rimembranza,, a Balme

Con una cerimonia di carattere particolarmente intimo Balme inaugurerà domenica prossima nella ricorrenza della Festa della Vittoria il Parco della Rimembranza. Il sereno paese, così sorridente nei mesi estivi, prima di seppellirsi sotto la neve, vuole ricordare i suoi diciassette figli che lasciarono la vita sul Monte Nero. Alla cerimonia sono invitati tutti gli alpini delle vallate di Lanzo. E' assicurato uno speciale servizio automobilistico da Ceres a Balme con i treni in partenza da Torino alle 7,30.

Salme gloriose

Sono giunte ieri dai Cimiteri dell'ex zona di guerra le gloriose salme dei tenenti Simondetti Carlo e Valtrè Italo e dei soldati Gallo Luigi, Rossa Ettore, Vota Pietro, Mazzucchetti Carlo e De Lazzari Dario. I solenni funerali, d'accordo coi congiunti, avranno luogo domenica 11 corrente con le formalità consuete.

La riapertura dell'Università

Lunedì alle 10 ha luogo la cerimonia di riapertura dell'Università. Dirà il discorso inaugurale il prof. comm. Gino Segrè, ordinario di Diritto romano, trattando il tema: «Elementi ellenisticoimeniti nel diritto privato dell'alto medioevo in Occidente».

Note scolastiche

La deficienza di posti nei Ginnasi

Un gruppo di padri di famiglia ci trasmette con preghiera di pubblicazione le seguenti osservazioni, e noi lo facciamo ben volentieri, perchè si tratta di un interesse generale. Vogliamo però osservare che il modo migliore per evitare l'inconveniente da essi segnalato sarebbe questo: una classe aggiunta, come si è fatto per l'Istituto magistrale, in uno qualunque dei nostri ginnasi.

«Di tutti i giovani che hanno presentata domanda per essere iscritti nei Ginnasi di Torino risulta che meno di una quarantina non hanno potuto ottenere l'iscrizione in seguito al principio che gli alunni non possono superare i 35 per ogni classe. Se si considera che i Ginnasi di Torino sono 5 e che hanno almeno 12 primi corsi fra tutti, si tratterebbe di aumentare in media di tre il numero degli alunni di ogni classe e tutti sarebbero a posto. Sarebbe quindi equo, per evitare un grave danno alle famiglie e non intralciare quei giovani che intendono intraprendere gli studi classici, che il Ministero elevasse il numero degli iscrivendi per ciascuna classe da 35 a 40, numero di allievi già ammesso prima dell'attuale riforma o quanto meno si desse facoltà ai provveditori degli studi, ove non si voglia infirmare il principio stabilito, e quando le necessità si presenti e specialmente nelle grandi città di tollerare che il numero di 35 sia superato. E' questo un provvedimento che si impone e si invoca sia nel caso specifico che in generale, perchè in altri istituti d'istruzione si deve lamentare lo stesso inconveniente di giovani esclusi per la stessa ragione tenuto presente che non tutte le famiglie possono permettersi il lusso di mandare i loro figli alle scuole private e d'altra parte queste non hanno ancora potuto organizzarsi per poter accogliere un gran numero di giovani e svolgere dei corsi regolari».

Al Regio Liceo Femminile

Riceviamo: «Per analogia alle ultime disposizioni ministeriali, le allieve delle classi quarta, quinta ginnasiale, prima, seconda liceale, prima e seconda normale, prima e seconda di istituto tecnico, le quali non hanno ottenuto l'approvazione nelle materie che non formano oggetto di studio nei programmi del Liceo Femminile, in via eccezionale e per il solo anno scolastico testè iniziato possono prendere inscrizione in questa Scuola nella classe superiore a quella di provenienza».

Le supplenti postelegrafiche
si appellano al Ministro

Il personale femminile che prestava servizio negli uffici dell'Amministrazione postale e telegrafica e che fu licenziato, ha manifestato l'intendimento di esperire le pratiche dirette col Governo per tutelare i propri interessi. A Roma è sorto un Comitato che si propone di ricorrere al ministro delle Poste on. Di Cesarò per ottenere che i diritti acquisiti dalle signorine che hanno prestato lunghi anni di servizio in vantaggio dell'Amministrazione vengano riconosciuti ed equamente sanzionati con provvedimenti riparatori. La stessa agitazione è in corso in tutte le grandi città italiane.

Le supplenti della nostra città si sono riunite in assemblea ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Le supplenti postelegrafiche in missione, licenziate con lettera del 25 ottobre, riunite in numerosa assemblea; udita la lettura del memoriale che le colleghe romane intendono presentare all'on. ministro a tutela degl'interessi della categoria, mentre plaudono all'opera coraggiosa e ben diretta dalle medesime e approvano i concetti e le ragioni che il memoriale espone, fanno voti perchè le richieste in esso contenute, esaminate e discusse con alto senso di equità e di giustizia, vengano benevolmente accolte dal Governo, in omaggio anche all'ideale santo di ricostruzione e di pacificazione nazionale ch'esso con opera diuturna e tenace persegue, ma a cui non si giunge diffondendo il malcontento, disorganizzando i pubblici servizi, disconoscendo una lunga opera di lavoro coscienzioso e diligente».

I telefoni automatici

71 in 40062 — 243 in 40126 — 269 in 44061
819 in 40037 — 1163 in 45671 — 1241 in 46025
1371 in 40098 — 1506 in 46042 — 1880 in 48312
1677 in 45691 — 2021 in 47043 — 2504 in 49036
2909 in 47685 — 3007 in 48074 — 3247 in 49083
3448 in 49367 — 3509 in 49127 — 4215 in 49162
4709 in 49163 — 4716 in 42164 — 5230 in 49176
6185 in 49129 — 7468 in 40854 — 7944 in 49073
5843 in 47132 — 5028 in 46414 — 3988 in 49128

Seguendo la Cronaca

La Sartoria VITTORIO FOA riceve delle lettere...

Come tutte le iniziative che innovano a vantaggio della collettività, anche la Sartoria Vittorio Foa (via Pietro Micca 12) ha suscitato abbondanza di consensi e di incitamenti a proseguire sulla via intrapresa. «Bravi, due volte bravi!» è scritto in una lettera proveniente da Genova «dopo non so quanti anni è la prima volta che io sono soddisfatto di un abito e del prezzo che l'ho pagato. Vi farò una réclame strepitosa perchè la meritate, specialmente presso molti miei amici che viaggiano e che vengono sovente a Torino. Ho incontrato il mio ex sarto e gli ho chiesto: — Le piace questo abito? — Sì, ma chissà quanto l'avrà pagato! — Meno di quanto ho sempre pagato i suoi! — E' rimasto male, poverino. Cara Sartoria Foa, continua sempre così e sarai benemerita di noi poveri professionisti che non possiamo scialare...». La Sartoria Vittorio Foa continuerà certamente sempre così e ringrazia il suo entusiasta cliente genovese.

L'elogio del furto

è una brillante commedia, ma la realtà si è che i ladri lavorano anche senza essere elogiati. La cronaca segna un crescendo impressionante di furti: alloggi svaligiati, aggressioni ai portatori di valori, furti considerevoli nei negozi mediante scasso e chiave falsa. I ladri sono riusciti perfino ad eludere la vigilanza del custode che dormiva in un deposito di stoffe, rompendo l'inferriata ed asportando silenziosamente, con lusioni uncinati, tanta merce per quasi centomila lire.

Unico mezzo pratico di protezione è l'assicurazione contro i furti fatta con Compagnia solvibile, che abbia larga esperienza, buona organizzazione e condizioni liberali. Consigliamo pertanto di rivolgervi all'Agenzia delle *Assicurazioni Generali Venezia*, piazza Solferino - Telefoni N.i 40061 - 46020.

TEATRO ODEON

Stassera serata d'addio della Compagnia dei «Balli Norvegesi».

TEATRO ODEON

Da domenica, 4 novembre, si iniziano gli spettacoli straordinari dell'originale Teatro d'Arte Russa «Maschere». La Compagnia è reduce dai colossali trionfi ottenuti a Parigi, Berlino, Bruxelles ed Anversa.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Continua il grande successo

del grandioso *Carosello storico-militare* svoltosi allo *Stadium* alla presenza di S. E. Mussolini, e della film comico-sentimentale

"L'Italiano è fatto così...,,

film esaltatrice della generosità della razza italiana, film nella quale si rivela un nuovo piccolo-grande attore. Imminente:

"LA TORMENTA,,

interprete principale Soava Gallone.

"Venti anni dopo,,
Lunedì, 5 prime rappresentazioni al VITTORIA e al ROYAL

Siamo alla vigilia di uno spettacolo di eccezionale richiamo. Gli immortali personaggi creati dalla fantasia di A. Dumas, i quattro moschettieri famosi, D'Artagnan, Athos, Aramis e Porthos, che entusiasmarono il pubblico anche in film, nella cavalleresche avventure raccolte sotto il titolo *I tre moschettieri*, stanno per ripresentarsi allo schermo. Non più legati dalla loro bella, salda, fiduciosa amicizia, altre vicende politiche, venti anni dopo le belle imprese che illuminarono la loro fiorente giovinezza, li mettono contro, due a due. D'Artagnan non ritroverà più gli antichi commilitoni in Athos ed Aramis, ma soltanto dei nobili cavalieri legati a interessi dinastici, che non sono più quelli del fiero guascone. Porthos invece abbraccerà con entusiasmo il suo caro D'Artagnan e i suoi nuovi progetti.

"Venti anni dopo,,

che sotto molti aspetti è anche superiore ai *Tre moschettieri*, è stupendamente messo in scena dalla *Casa Pathé*, e interpretato dai medesimi artisti che nei *Tre moschettieri* furono così ammirati dal pubblico del «Vittoria» e del «Royal».

Oggi e domani, al VITTORIA

ultime repliche del *Salto della morte*, con Luciano Albertini, e degli applauditi numeri di varietà *Mister Jenn*, cantante dicitore, e *Duo Farnboni*, danzo americano.

Oggi e domani, al ROYAL

ultime di *Santarellina*, con Leda Gys.

Grande successo della MARY PICKFORD al POLITEAMA CHIARELLA

La celebre attrice è stata festeggiatissima ed ammiratissima ieri ne *La fanciulla del West*. Oggi e questa rinscitissima film seguiranno *Le feste a Roma* per l'anniversario della Marcia su Roma (esclusività del Chiarella). Continua l'enorme successo del piano volante e degli altri cinque numeri di varietà per famiglie.

FRANCESCA BERTINI
ancora oggi e domani

interpreterà al *Cinema Ideal* la commedia di Sardou: *Spiritismo*, in unione ad Amleto Novelli, Ugo Piperno e Romano Calò. Lunedì 5:

"I predoni del treno,,

grandiosa film di avventure della *Fox*, interprete principale Williams Hart.

SOGNO D'AMORE
di KOSSOROTOFF
al "Salone Ghersi,,

Si sono iniziate ieri, davanti a un pubblico magnifico per qualità e quantità, le rappresentazioni dell'originale commedia straniera, che la Fert ha fatto tradurre in cinematografia da Gennaro Righelli, affidandone la interpretazione a un gruppo di rinomati artisti dello schermo. Mary Chardin, la protagonista, ha trovato in Italia Almirante una perspicace assimilatrice del suo carattere e del suo temperamento. L'egoismo sentimentale della eroina di *Sogno d'amore* si rivela attraverso grazie di gesto, sfumature di particolari, trapassi, slanci e pentimenti, che l'Almirante ha saputo sottolineare con sobrietà, riuscendo singolarmente efficace e persuasiva. Ottimo l'Andrea Habay nella parte dell'amante; felicemente comico il Bilancia in quella dell'amico. A posto gli altri. La messa in scena è signorile ed elegante, con dovizia di piacevoli particolari di contorno. Gennaro Righelli anche in questo lavoro è stato pari alla sua splendida fama. Successo clamoroso. *Sogno d'amore* ha avuto un inizio brillantissimo ed avrà repliche affollate e fortunate.

"Il Sepolcro Indiano,,

il più grandioso film del giorno. Oggi e domani al *Cinema Nazionale*.

La morte del commerciante De Benedetti

Il commerciante in stoffe Moise De Benedetti, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 98, rimasto ferito nell'accidente automobilistico fra Rivoli ed Avigliana, da noi diffusamente narrato ieri mattina, non ha potuto sopravvivere alla gravità delle lesioni riportate. Come già abbiamo detto egli era rimasto ferito gravemente al capo, con frattura della base cranica e delle ossa facciali. Il poveretto, nonostante le amorose e sollecite cure dei sanitari dell'ospedale di Rivoli e dei famigliari, è spirato nella notte senza riprendere conoscenza. La salma è stata adagiata sopra un furgone automobile e trasportata nell'abitazione di corso Vittorio 98, per le esequie.

Alla guardia medica

L'imballatore Astegiano Domenico, abitante in via Santa Chiara n. 60, mentre si trovava in via S. Donato fu morsicato alla gamba da un cane. Recatosi al S. Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Per futili motivi l'ostricaro Ranzato Giovanni riceveva una bastonata da un vetturale pubblico e riportò una lesione che al S. Giovanni fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Mentre transitava in bicicletta all'angolo di via Lagrange e via Andrea Doria, certa Maddalena Ruggi maritata Cerchelli, di 28 anni, rimaneva investita da un carrozzone tramviario della linea num. 15, e riportava contusioni varie e la distorsione del gomito sinistro. Condotta al San Giovanni con una automobile pubblica, venne medicata dal dottor Galansino, che la giudicò guaribile in due settimane.

Tentato suicidio

La nubile Clotilde Guarino ved. Fumagalli, di 58 anni, abitante in via Belfiore, 22, sofferente da tempo di infermità mentale, verso il mezzogiorno di ieri, portatasi sulle scale della propria abitazione, si gettava a capofitto nel vuoto del secondo piano. Il corpo della disgraziata urtò contro la ringhiera del pianerottolo sottostante, e in seguito al colpo rimbalzò, per così dire, sul pianerottolo stesso. Soccorsa, la donna venne trasportata al San Giovanni, dove il dottor Galansino le riscontrò la frattura di un omero, e la fece ricoverare giudicandola guaribile in due mesi.

E' morto

all'Ospedale San Giovanni, dove era stato ricoverato l'altra sera, lo sconosciuto che verso le 18, in corso Casale, s'era gettato sotto il treno elettrico della linea Torino-Gassino. La salma è esposta nella sala mortuaria dell'ospedale, per l'identificazione.

Ragazzo scomparso

Da una diecina di giorni è scomparso dalla casa paterna il ragazzo quindicenne Candido Gobetto, abitante in via De Amicis, 5. Era uscito come di consueto con la bicicletta per recarsi al lavoro ma non ricomparve più. Vestiva un abito scuro con berretto grigio-verde. E' di statura normale, bruno di capelli e roseo di volto; sotto il mento ha una leggera cicatrice. La famiglia si raccomanda a chi ne avesse notizia.

NOTE SPICCIOLE

Giovani Esploratori Italiani. — Domenica, alle ore 8, adunata alle proprie sedi di tutti i Reparti disponibili, Reparto Fluviale, la Palestra Mancini, onde prender parte alla celebrazione della Vittoria, in piazza della Gran Madre di Dio. — 4.o Reparto, di servizio, adunata ore 7,30, in sede.

Milizia Volontaria, 1.a Legione. — Domenica, alle ore 8, adunata 1.a e 2.a Coorte, e delle Centurie Aviatori ed Automobilisti, alla Caserma Carlo Emanuele, per participare alla Messa al campo. Grande uniforme con giubba.

Centuria Aviatori «Gino Lisa» - M. V. S. N. — Domenica, adunata di tutta la Centuria in Caserma, alle ore 8.

Centuria «L. Scaraglio». — Domenica, ore 8, in Caserma. Alta uniforme.

Società l'Emanuele. — Convegno alla sede, alle ore 8,30 ed alle ore 14. Distintivo e decorazioni.

Associazione Liberale Democratica. — I soci e le rappresentanze di Mandamenti, Gruppi e Circoli aderenti, sono invitati a intervenire con bandiera alla cerimonia alla Gran Madre di Dio. La rappresentanza dell'A. L. D. partirà col vessillo alle 8,15, da via Genova, 21.

Unione Smobilitati Indipendenti. — Oggi, sabato, alle 13,30, i soci liberi da impegni si trovino alla sede per un accompagnamento funebre.

Associazione Mutilati. — Domenica, ore 8,30, in sede. Nel pomeriggio, convegno alle 14,30.

Associazione Nazionale Combattenti. — Domenica, ore 8,30, adunata alla sede, per sfilare alla Gran Madre di Dio, in corteo.

Centuria d'onore mutilati. — Domenica, ore 8, alla Caserma della Milizia Volontaria.

Gruppo Bellisi. — Domenica, ore 8, adunata obbligatoria, in divisa.

Associazione Madri e Vedove dei Caduti. — Domenica, ore 9, adunata in piazza Vittorio Veneto, angolo via Plana. Ore 15, alla Mole Antonelliana.

Sindacato corale (via Carmine, 13). — Domenica, ore 9,30, assemblea straordinaria in sede.

Associazione Siciliana. — Stasera, sabato, ore 21, inizio dei trattenimenti famigliari.

Associazione Canavesi e Monferrini. — Stasera e domani, domenica, alle ore 21, riunioni famigliari.

Associazione Nazionale Padri dei Caduti. — Si invitano i soci a intervenire numerosi alla Gran Madre di Dio, alle ore 9,30, e alla Mole Antonelliana alle ore 15.

Reduci di Guerra (Via Carmine, 13). — I soci sono convocati per domani, domenica, ore 8, nei locali della sede, via Carmine, 13.

M. V. S. N. Legione «M. Prestinari». — Domani 4 novembre adunata alla Caserma A. Lamarmora per le ore 7 precise. Ufficiali grande uniforme.

Associazione M. S. Carabinieri in congedo. — Stasera sabato trattenimento famigliare.

Associazione malarici di guerra. — I soci che desiderano intervenire all'inaugurazione del monumento ai caduti in Pinerolo il giorno 4 corrente sono pregati di passare in sezione oggi dalle 18 alle 19.

Società operai armaiuoli. — Stasera sabato ore 21, assemblea straordinaria dei soci.

Speranze d'Italia. — Adunata Scuola T. Tasso domenica ore 8,30 in divisa.

Esploratori Cattolici. — Reparti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, domani domenica ore 8, adunata piazza Maria Teresa.

Associazione tubercolotici di guerra. — I pensionati superinvalidi sono invitati a passare in sezione oggi sabato o nella mattinata di domenica per comunicazioni urgenti.

Esploratori Cattolici A. S. C. I. XII Reparto San Paolo. — Questa sera sabato ore 20,15 adunata obbligatoria e cordata. Domenica ore 8,30, adunata obbligatoria con bastone e corde. Ore 14, adunata per visita al cimitero.

Sindacato fascista mugnai. — Domenica mattina, ore 10, assemblea straordinaria. Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti.

Sindacato vetturini pubblici. — Lunedì, alle ore 21, assemblea generale, in via Bogino, 6.

Unione del Lavoro. — Il Consiglio Generale delle Leghe ha deliberato di partecipare con bandiera alla manifestazione per i caduti, promossa dalla Giunta diocesana. Ha inoltre prese altre deliberazioni riguardanti il gruppo di propaganda, e la sistemazione interna. La Commissione per le iniziative culturali è convocata per questa sera, alle ore 21.

Partito popolare. — Per questa sera, alle ore 21, in via Principe Amedeo, 10, i presidenti ed i segretari delle Sotto-Sezioni per importanti deliberazioni.

Il Sindacato proprietari parrucchieri comunica che il 4 novembre, festa della Vittoria, i negozi dovranno essere chiusi alle ore 12, come già stabilisce il Decreto prefettizio.

ULTIME NOTIZIE

L'America non accetterebbe le strettoie di Poincaré

Ventiquattr'ore per rispondere al quesito: la Francia lascia o no le mani libere ai periti?

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

Il parto del Comitato di esperti si profila più laborioso del previsto. Forse occorrerà un taglio cesareo perchè venga realmente alla luce anche il tanto atteso rappresentante americano. Le restrizioni di Poincaré minacciano di farlo rientrare. L'America oggi improvvisamente si mostra infatti di umore alquanto nero. Il suo Governo è venuto a conoscenza della strettoie francesi soltanto nelle ultime ventiquattr'ore. Prima si manifestava pronto ad accettare ogni condizione possibile, forse perchè non riusciva ad enumerare l'intera gamma delle possibilità poincareiste. Non si era formalizzato neanche nel discorso di Nevers, o meglio, del primo sommario ricevutone. Si attende il testo integrale — riferivano gli ufficiosi washingtoniani — ma si può escludere che esso porti nubi, perchè il sommario non sbigottisce nessuno. — Chiunque capisce infatti che il discorso di Nevers avesse un'eloquenza, dicium, ad uso interno. Il risultato era che queste ottimistiche interpretazioni americane diffondevano anche negli ambienti ufficiali di Londra l'assoluta certezza che Washington avrebbe in ogni caso aderito al Comitato di esperti. Adesso invece le cose cominciano ad arenarsi, almeno così fanno pensare le apparenze. L'incaricato di Affari francese a Washington ha scatenato questo fiotto di dubbi, mostrando ufficialmente al ministro degli Esteri, Hughes, l'intero sistema delle catene e catenelle concepito dal Quai d'Orsay. Hughes sembra avere aggrottato le ciglia, ed essersi chiesto se valga proprio la pena di entrare in simili meandri. Si crede inoltre che egli abbia manifestato, di fronte al documento preciso del formalismo francese, una certa sorpresa, per il fatto di non averne avuto sentore prima di ieri sera. I maligni soggiungono che l'incaricato di Affari francese era in possesso dei documenti medesimi sin da martedì; ma li tenne chiusi a chiave, per lanciarli nell'istante psicologico...

"Aiutare gli altri, per aiutare anche sè stessi..."

Ad ogni modo, la sensazione generale dell'America, a quanto si apprende da Washington, sarebbe che se gli esperti non saranno autorizzati a discutere la piena ed assoluta capacità tedesca di pagamento, il tentativo abortirebbe a priori. I lavori degli esperti offrono qualche speranza di realizzare le riparazioni; ma la museruola reclamata da Poincaré li spoglia di ogni speranza. Se il Governo francese continuasse ad insistere sulle limitazioni suggerite, l'America abbandonerebbe senz'altro l'impresa.

E' difficile misurare quanto di reale e quanto di puramente tattico esista in questo nuovo atteggiamento attribuito oggi al Governo di Washington. Si potrebbe presumere che questa scossa americana all'ostruzionismo di Poincaré venga inflitta d'accordo con Londra e tenda a determinare raddolcimenti immediati o futuri, se realmente coinvolgerà l'eventualità di un ritiro dell'America. Questa ipotesi è forse troppo sottile. E' più probabile che Washington cominci a seccarsi. Parecchie cose spingono il Governo americano ad interessarsi ancora una volta dell'Europa; il partito repubblicano potrebbe farsi bello dinanzi agli elettori dell'anno prossimo di un energico intervento risolutivo in Europa, ma invece si procurerebbe solo danni e beffe se il suo intervento lo conducesse nella scia di Poincaré come un pulcino, senza alcun bisogno di andarci. Intervenire sì; ma per risolvere qualche cosa; mai per imminchiarsi in un'interminabile trafila di schermaglie diplomatiche e di attriti non necessari. Può quindi darsi che la spiegazione più semplice del nuovo atteggiamento americano sia la sola giusta: aiutare gli altri, per aiutare anche sè stessi. Se Poincaré non capisce anche questo, e prepara soltanto dei pasticci, il Governo americano capisce da parte sua che quei pasticci potrebbero aiutare ben poco fuorchè l'America e le sorti del partito repubblicano. Si delinea pertanto una situazione che potrebbe farsi piccante. Se il popolo americano travedesse in tutto questo l'inizio di un grande *match* fra i politici di Washington e quelli di Parigi, difficilmente i primi potrebbero abbandonare la partita in modo gratuito. Se così fosse, staremmo per assistere ad un *match* molto più interessante di quello tra Dempsey e Carpentier; ed evidentemente collo stesso risultato.

Il testo dell'invito concordato con Bruxelles e ancora in discussione con Parigi

L'Inghilterra dal canto suo mantiene la vecchia tattica della *bonne mine*. Attorno a *Downing Street* si dissemina l'ottimismo. L'invito interalleato all'America si assicura partirà fra poco; e tutto finirà per andare abbastanza liscio per qualche tempo. Vero è che le disquisizioni sulla fraseologia e sull'abbozzo di invito all'America non sono peranco terminate. Per ora è stato raggiunto l'accordo, che sembra completo, soltanto col Belgio. L'abbozzo inglese assegna testualmente al Comitato degli esperti « *lo scopo di considerare le capacità tedesche di pagamento e fare raccomandazioni intorno al piano finanziario più adatto per garantirsi quegli pagamenti* ». Ora, il Governo belga, dopo le necessarie ponderazioni, ha suggerito tre nuove parole, invece di una; ma ha proposto di cancellare un attributo. Anzichè « *capacità di pagamento* », esso suggerisce la frase « *capacità di fare riparazioni* ». Poscia desidera che la dizione « *tali pagamenti* » venga ridotta alla sola parola « *pagamenti* ». La variante è stata accettata senza difficoltà. Il Belgio, fiutando l'America, appare nuovamente in bilico; ma qui Bruxelles è attesa a prove più positive.

Al contrario, non sono ancora stati accettati gli emendamenti proposti da Poincaré. Si sta ora meditando sull'aggettivo « *presente* », che il *Quai d'Orsay* vorrebbe agganciare al termine « *capacità* ». Non importa se Poincaré nel suo discorso abbia prospettato, piuttosto che un esame della presente capacità tedesca, anche lo studio di quanto la Germania potrebbe pagare entro il futuro prossimo. Questo periodo iniziale non dovrebbe bastare per l'Inghilterra, e tanto meno basterebbe per l'America. Le diffidenze manifestate ora da quest'ultima dipendono in parte dell'aggettivo che Poincaré vorrebbe inserire nella formula dell'invito. Un'altra difficoltà risiede nell'insistenza che il *Quai d'Orsay* fa perchè nell'invito a Washington venga inclusa anche una frase la quale metta bene in risalto il controllo che dovrebbe essere esercitato dalla Commissione delle riparazioni sopra l'inchiesta degli esperti. L'America si impenna in particolar modo contro questo suggerimento, giacchè il Governo americano non riconosce il trattato di Versailles, e una accettazione dell'invito nei termini voluti da Poincaré non potrebbe avvenire senza il consenso del Senato. Comunque, il Governo inglese sta ora cercando, attraverso amichevoli scambi di impressioni con Parigi, di ottenere l'abrogazione o la modifica da parte del Governo francese della formula in questione. E qui si spera tuttavia che non verrà lasciata cadere l'occasione di cattivarsi la nuova cooperazione economica degli Stati Uniti con l'Europa. Sarebbe un peccato che i tecnicismi parigini le chiudessero la porta.

Il quesito posto ufficialmente da Washington

Senonchè le ultime notizie dall'America vengono prospettando ormai qualche cosa come un catenaccio. Il corrispondente da Washington della *Chicago Tribune*, secondo un cablogramma del *Daily Telegraph*, dichiara:

« *Il ministro Hughes, a quanto si assicura, ha già informato il presidente Coolidge che, a suo avviso, sarebbe inutile partecipare ad una inchiesta sulle riparazioni ristretta nel modo reclamato da Poincaré* ».

Il Dipartimento di Stato è ora in comunicazione costante con le capitali europee; e domanda entro le prossime ventiquattr'ore una categorica risposta a questo quesito: se la Francia intende o no di lasciare libere le mani agli esperti.

M. P.

Le risposte francesi alle note britanniche

A Parigi non risulta che l'America si asterrebbe...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Dopo dieci giorni di discussioni e di sfoggi di eloquenza, la questione del convegno dei periti seguita ad aggirarsi in un circolo vizioso. Si ragiona infaticabilmente sulle attribuzioni di un consesso che non è ancora sicuro di esistere, e che non può quindi ancora avere delle attribuzioni; ma questo consesso non comincerà ad esistere se non quando le sue attribuzioni saranno state fissate...

Continua lo scambio di vedute fra i Gabinetti alleati circa le domande formulate dalle note britanniche, tanto relativamente alla procedura per la conferenza degli esperti, quanto relativamente al movimento renano e sue conseguenze dal punto di vista dei doveri della Germania e dell'articolo 27 del trattato. Il Governo francese ha già risposto alla prima di tali note, aggiungendo anche precisioni di cui Roma e Bruxelles hanno accettato il principio. In quanto alla seconda nota, non si crede che essa abbia ancora avuto risposta. Questa in ogni caso non potrà tardare, e sarà inviata a Londra non appena il presidente del Consiglio e i servizi del *Quai d'Orsay* avranno terminato lo studio dei documenti consegnati l'altro ieri dall'ambasciatore d'Inghilterra.

Secondo telegrammi da Londra, informazioni inglesi affermano che Washington avrebbe, per il tramite del segretario di Stato Hughes, avvertito uno o due giorni fa l'incaricato di Affari di Francia che l'America si asterrebbe dal partecipare alla Conferenza di esperti, se il compito di questa fosse ristretto all'apprezzamento della capacità di pagamento della Germania. Al *Quai d'Orsay* si afferma che il signor De Laboulaye ha avuto, è vero, due giorni fa un colloquio col segretario di Stato; ma che nessuna comunicazione di tale genere gli è stata fatta.

La *Stefani* comunica da Parigi la seguente nota ufficiosa dell'*Havas*:

« Il Governo francese ha risposto alla comunicazione del Governo britannico del 31 ottobre, che domandava di associarsi, unitamente all'Italia ed al Belgio, ad un invito collettivo di queste quattro potenze agli Stati Uniti, perchè essi si facciano rappresentare ad una conferenza di esperti, designata dalla Commissione delle riparazioni, ed incaricata di studiare la capacità di pagamento della Germania. Il Governo francese accetta la collaborazione dell'America; tuttavia domanda che sia ben precisato che l'inchiesta economica progettata dovrà rivolgersi unicamente sulla capacità attuale della Germania, e che esso si riserva tutti i diritti che la Commissione delle riparazioni ha dal trattato di Versailles ».

Stresemann continuerebbe con il Gabinetto mutilato

L'astronomia del marco.....

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

E' ancora incerto che cosa avverrà del Governo tedesco dopo le dimissioni dei ministri socialisti. I ministri socialisti si sono presentati oggi da Stresemann, subito dopo la decisione della frazione parlamentare, per annunziare le loro dimissioni. Stresemann ha radunato immediatamente il Gabinetto, dopo la seduta del quale si è recato da Ebert, con cui si trattenne una ora. E' impressione generale che il cancelliere avrebbe l'intenzione di continuare provvisoriamente a reggere il Gabinetto mutilato, quale risulta colla mancanza dei tre ministri socialisti dimissionari. Sembra escluso a priori un ampliamento del Gabinetto colla partecipazione di membri del partito tedesco-nazionale, perchè questa soluzione incontrerebbe l'opposizione immediata del partito democratico e del partito del centro.

E' interessante constatare che coll'uscita dei socialisti dal Governo cessa automaticamente di esistere la legge che concedeva i poteri eccezionali al Governo, poichè la durata di questa legge fu espressamente stabilita fino a che durasse il Gabinetto Stresemann nella sua attuale costituzione. Si ritiene però che questo fatto non porterà nessuna difficoltà al Gabinetto, e che questo continuerà il suo lavoro nella forma risultante dalla crisi.

E' poi degna di nota un'informazione giunta qua da New York, da cui risulta che colà un dollaro è quotato un *bilione e tredici miliardi di marchi!*.. Siamo, come vedete, in piena astronomia...

L'autore del furto di Versailles arrestato

Gli arazzi rinvenuti in casa sua

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, notte.

Il *Paris-Soir* annunzia che l'operaio Carlo Prosper, arrestato quale presunto autore del furto degli arazzi commesso nel castello di Versailles, è stato passato stasera alle carceri e al suo domicilio sono stati scoperti i due arazzi. L'arrestato è un comunista, e comunista è pure la sua amante, certa Maria Luisa Perne, la quale è stata trattenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A proposito degli arazzi ritrovati, uno di essi è intatto, ma l'altro è stato strappato in dodici pezzi. Ecco come avvenne la scoperta. Mentre la polizia stava tentando invano di ottenere qualche informazione precisa dai due arrestati, lo sterratore Carlo Prosper e la sua amante, una indiscrezione seria venne loro fornita verso le 16. « Voi avete in mano certamente uno dei ladri — venne a dire un ispettore — nella persona di Prosper. Ma se volete arrestarne un altro, recatevi subito nella via dei Récollets dove il ladro abita e lo troverete, e con lui troverete anche gli arazzi ». I magistrati insisterono per ottenere dal Prosper qualche indicazione, finchè, stretto dalle domande, egli si decise a entrare nella via delle confessioni. Infatti si è dichiarato colpevole, aggiungendo di avere un complice in un suo amico, certo Gastone Nouvion. « Recatevi al suo domicilio nella via dei Récollets e vi troverete non soltanto il mio complice, ma anche gli arazzi rubati ». Pochi minuti dopo, infatti, accompagnati da tapezzieri di polizia, i magistrati ed i funzionari si recarono all'indirizzo indicato. Ma colui che cercavano non aveva aspettato la loro venuta e subodorato il venir fondo si era eclissato. Nella sua camera nulla si trovò, ma dopo averne visitate parecchie altre i magistrati si recarono in un granaio della casa, dove i due arazzi furono trovati. Del Nouvion, che forse è l'autore principale del furto, non si ha alcuna notizia.

Stasera l'amante di Carlo Prosper, che sembra avere completamente ignorato il reato di cui egli si era reso colpevole, è stata rimessa in libertà. I conservatori del Castello di Versailles affermano che, non mancando nessun frammento agli arazzi, questi potranno essere riparati. Uno speciale *atelier*, in cui lavorano circa 60 donne, procede correntemente a riparazioni di tale genere. Così vennero riparati in modo ammirevole gli arazzi di Reims, crivellati da scheggie di obici durante i bombardamenti.

Nessuna restrizione a Milano per la chiusura dei pubblici esercizi

Milano, 2, notte.

Il prefetto di Milano, d'accordo col Sindacato degli esercenti, ha stabilito che « nessuna restrizione sia adottata circa la chiusura dei bars, ristoranti, caffè, pur rimanendo inalterati i decreti per le bevande alcooliche ad alta gradazione ».

Il film parlante inventato da tre ingegneri tedeschi

Berlino, 2, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica che all'Associazione della Stampa è stata eseguita la rappresentazione, riuscitissima, di un nuovo film parlante. La voce umana, le voci degli animali, le recitazioni, le produzioni musicali con la nuova invenzione vengono riprodotte ottimamente, senza i minimi rumori concomitanti. Questo risultato è stato ottenuto, dopo cinque anni di lavoro, da tre ingegneri tedeschi, che sono perfettamente riusciti a fotografare sullo stesso film, contemporaneamente, le onde luminose e le onde sonore, problema finora insoluto.

Ritratto trasmesso per telegrafo senza fili

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 2, notte.

La *Radio Corporation* degli Stati Uniti ha compiuto un vero *tour de force* con la trasmissione a grande distanza di una fotografia per telegrafo senza fili. Un ritratto del presidente della Corporazione è stato infatti avviato per il circuito New York-Carvavis-New York, cioè ad una distanza di 15 mila chilometri e la riproduzione avvenne in modo perfetto.

Due morti e quattro feriti per un accidente automobilistico

Alessandria, 2.

Si ha notizia di una grave sciagura automobilistica, accaduta stanotte nei pressi di Frugarolo, lungo lo stradale provinciale Alessandria-Genova. Ecco come sarebbe avvenuto il tragico avvenimento. Sopra una automobile del signor Falzani Dante fu Pasquale, di anni 37, proprietario del *garage* omonimo di Novi Ligure, e guidata dal ragioniere Pallavicini Giuseppe, di anni 46, avevano preso posto le rispettive signore, il signor Falzani Pietro ed un quarto signore, di cui ci manca il nome. La comitiva era partita nel pomeriggio di ieri da Novi, ove risiede, diretta ad Alessandria, per visitare la tomba di un congiunto dei gitanti. Nel ritorno, a cagione forse della fitta nebbia, la macchina giunta nella località predetta, per scansare un carro, è andata a battere contro due paracarri, recidendoli entrambi. La macchina, per l'urto violento, si è capovolta, e il Falzani Dante e il Pallavicini sono rimasti morti sul colpo. Gli altri quattro gitanti sono rimasti tutti più o meno gravemente feriti, e con ogni cura furono trasportati nel vicino Comune di Boscomarengo, ove si trovano tuttora per le cure del caso.

Un oscuro delitto

Carrara, 2, notte.

Si ha notizia di un delitto avvenuto a Fossola. In via Agricola sono stati trovati i fratelli Giovanni e Pietro Calmanti, il primo ucciso ed il secondo gravemente ferito da colpi di rivoltella.

Sul posto si è recata subito la P. S. ma non si è potuto conoscere nessun particolare, nè raccogliere alcun indizio intorno all'autore o agli autori, nè sulle cause. Il ferito è stato trasportato all'ospedale.

L'anarchico Cacozza alle Assise di Roma per i manifesti gettati alla Camera

Roma, 2, notte.

Domani innanzi alla Corte d'Assise straordinaria comparirà l'anarchico napoletano Francesco Cacozza, il quale è imputato dei delitti di cui agli articoli 126, 136 e 247 C. P., nonchè di violazione della legge sulla stampa. Il Cacozza, come fu narrato a suo tempo, si recò appositamente da Napoli a Roma il 30 marzo scorso e, camuffatosi in modo da non farsi riconoscere, riuscì a penetrare nella tribuna pubblica dell'aula di Montecitorio, di dove gettò un fascio di manifesti sovversivi inneggianti alla rivoluzione ed imprecanti contro il Governo fascista. Arrestato immediatamente e processato per molteplici reati, viene ora in stato di arresto, rinviato al giudizio delle Assise per rispondere — come si legge nella sentenza della sezione di accusa — di vilipendio alle istituzioni dello Stato, alla Monarchia, al Governo impersonato nel suo capo on. Mussolini. Deve anche rispondere d'incitamento all'insurrezione violenta contro l'attuale Governo per mutare la costituzione dello Stato (sempre secondo la sentenza della sezione di accusa), reato questo commesso colle parole contenute nel testo del manifesto. Vi erano anche delle imputazioni minori e cioè di eccitamento all'odio di classe, di stampa clandestina di manifesti, ecc., ma questi reati sono compresi nell'amnistia di avant'ieri.

Uno dei condannati per la strage del "Diana" fra gli amnistiati

Milano, 2, sera.

Per effetto del recente decreto di amnistia, verrà posto in libertà dal carcere di Oneglia, uno dei condannati per la strage anarchica del teatro Diana. Si tratta naturalmente di uno degli imputati minori, e l'amnistia gli è concessa in quanto egli all'epoca del fatto, il 23 marzo 1921, non era ancora diciottenne. L'amnistiato è Giuseppe Biscaro, che era detenuto dal 1 aprile 1921, e che era stato condannato dai giurati milanesi a 4 anni e 2 mesi di reclusione, più due anni di vigilanza per il reato di associazione a delinquere mediante detenzione di esplosivi diretti a commettere atti terroristici. Il Biscaro è nato il 6 agosto 1903.

Verdetto d'assolutoria nel processo per l'uccisione di un maresciallo dei carabinieri

Bologna, 2, notte.

Stasera è terminato alla Corte d'Assise il processo contro certi Morandi, Sabbatini, Dallomo e Tomba, imputati di avere ucciso, nel marzo del 1922, in correità col defunto Menzi Umberto, detto « Toscanino il terribile », il maresciallo dei carabinieri Pietro Tiraghi, con un colpo di rivoltella alla schiena, mentre il Tiraghi, per ragioni di servizio, attraversava la malfamata via Miramonti, immersa nell'oscurità. Il P. G. aveva sostenuto l'accusa per tutti gli imputati, reclamando un severo verdetto. I giurati emisero un verdetto negativo circa la colpabilità di tutti gli imputati, che furono perciò dichiarati assolti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Di una colossale truffa è stato vittima il signor Ettore Sabarini, che da alcuni giorni aveva assunto la gestione di un negozio di privativa con bar annesso, in via Giuliano Modena. Il Sabarini aveva trattato la vendita del locale con certo Ida vil Volpi, il quale aveva già incassato 45 mila lire, spacciandosi per il proprietario, mentre egli della bottiglieria non era che il gerente. Il Volpi è scomparso.

DA FIRENZE

In una adunanza, che ha avuto luogo oggi, per stabilire le disposizioni relative alla consegna ai combattenti del labaro offerto dal Fascio di Firenze, è stato stabilito di rinviare la consegna stessa al pomeriggio dell'11 corrente.

DA GENOVA

Si sono battuti alla sciabola, Giovanni Pala, direttore del « Giornale di Genova », e il signor Alfredo Conter. Il duello ha avuto luogo dopo un lungo strascico della vertenza. Prima la nomina di Giurì d'onore, poi un arbitrato voluto dai rappresentanti del Pala. Lo scontro è durato circa 8-25 minuti. Al 3.0 assalto il Conter riportava una piccola abrasione al dito mignolo; al 7.0 assalto il Pala un'abrasione al braccio. Al 17.0 assalto il Pala riceveva gravemente ferito al braccio destro. I sanitari dovettero praticargli tre suture profonde ad un muscolo. Essi fecero cessare lo scontro. Gli avversari non si sono riconciliati.

DA SAVONA

Un'automobile economica, transitando in borgata Zinola, investì, travolgendola, il giovinetto Attilio Ceruzzo, che fu portato morente all'Ospedale, per fratture e contusioni.

DA FERRARA

Una retata di spacciatori di cocaina è stata fatta in una casa allegra. Gli arrestati sono completamente sette. Essi si qualificarono per giornalisti di una Società Editrice di [illegible]. Sono stati deferiti all'Autorità.

Una giovane stata stanca di vivere. — La trentatreenne Amalia Ghesini si è inferta due colpi di rasoio alla gola e ai polsi. Poi si è gettata in un pozzo, ferendosi gravemente al capo. Fu salvata dai famigliari, che accorsero e riuscirono a trarla da dentro annegamento. E' stata ricoverata all'Ospedale in condizioni gravissime.

DA ALESSANDRIA

Alla salma del tenente Raffaele Guerra, due volte decorato al valore, sono state rese, a Viguzzolo, solenni onoranze.

Una lapide ai caduti è stata inaugurata a Montaldo Bormida. Con la stessa cerimonia sono state inaugurate le bandiere delle scuole e il gagliardetto del Fascio.

Per benemerenze didattiche sono stati assegnati premi e attestazioni alle maestre suor Ester Melillo, ul Cerignano, e Gariglio, di Castelboglione.

DA NOVARA

Delegati circondariali nel Consiglio anti-tubercolare è stato nominato dal Consiglio Comunale il dottor Carlo Garampazzi. Il dottore Ottavio Cipollini e il dottor Marchisio sono stati eletti delegati nel Consorzio circondariale anti-tubercolare.

La Fiera di Novembre avrà luogo quest'anno il giorno di lunedì, 5 corrente. Sarà permessa la esposizione del bestiame bovino, suino, ovino ed equino, con un concorso interprovinciale di venditori e compratori.

Il monumento ai caduti e la bandiera dei combattenti di Prato Sesia sono stati inaugurati con largo intervento di Autorità e di rappresentanze. Il monumento è opera dello scultore [illegible].

DA SALUZZO

Il cadavere di una giovane donna è stato rinvenuto nelle acque del Po, fra Saluzzo e Revello, vicino al Ponte Provinciale. La morta è dell'apparente età di 25 anni, bionda, dai lineamenti fini, vestita civilmente in scuro, senza documenti di sorta, all'infuori di un biglietto intestato alla Pia Unione Santa Marta, di Torino, che dirigeva una certa Giri Teresa, presso la famiglia [illegible], via Juvara, 10, in Torino, in cerca di occupazione. Si suppone trattisi di suicidio.

Una Messa in suffragio dei caduti è stata celebrata per iniziativa del Municipio, nel Cimitero, alla presenza delle Autorità e di numerose rappresentanze.

SPORT

La scherma e il canottaggio ai giuochi olimpici

Sono state prese le seguenti deliberazioni dalla Commissione esecutiva:

Scherma. — E' autorizzato il Comitato Olimpico francese ad accogliere il voto della Federazione Internazionale di Scherma « di poter cioè stabilire per la ottava Olimpiade un concorso di fioretto per signore » rimanendo però ben inteso che la questione dovrà essere risolta in modo definitivo dallo stesso Comitato Internazionale a momento opportuno. Perciò il programma della ottava Olimpiade conterrà a titolo supplementare una « prova femminile di fioretto ».

Canottaggio. — E' ammesso il reclamo presentato dalla Federazione Internazionale di Canottaggio e conseguentemente il Comitato Olimpico francese ha stabilito che per l'ottava Olimpiade di Parigi il programma di canottaggio comprenderà « una gara a due scullers, e una gara a quattro rematori senza timoniere ».

I campionati piemontesi di lotta

Lo S. C. Palatino farà svolgere nei giorni 8, 9 e 16 novembre i campionati piemontesi di lotta greco-romana. Le iscrizioni dovranno essere inviate entro il 5 corr. alla Società organizzatrice (via Garibaldi, 12), accompagnate dalla tassa di lire tre.

La "Sei giorni" di Chicago

Chicago, 2, notte.

La classifica della « Sei giorni » di Chicago è oggi la seguente: 1. Kockler-Stockholm con 142 punti; 2. Brocco-Coburn con 38 punti; 3. Lawrence-Kosky con 23 punti.

(Ag. Stefani).

MERCATO DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

TORINO, 31. — Uvaggio e Barbera, Mg. 2000, da L. 10 a L. 11.50.

CARMAGNOLA, 29. — Uvaggi, Mg. 3840 da L. 4.50 a L. 7.

S. STEFANO BELBO, 29. — Barbera, Mg. 2252, da L. 3.10 a L. 6.

CUNEO, 30. — Uvaggi, Mg. 6000 da L. 3 a L. 6.50.

FOSSANO, 31. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 4.50 a L. 5.50.

S. STEFANO BELBO, 29. — Barbera, Mg. 2252 da L. 3.50 a L. 6.

BORSE ESTERE

Parigi, 2. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 55.65 — Id. id. 5 % amm. antica 66.30 — Id. id. 5 % amm. nuova 77.00 ex — Prestito francese 4 % 1917, 59.75 — Id. id. 4 % 1918 liberato 59.45 — Id. id. 1903 liberato 85.60 — Id. id. 1908 liberato 87.50 — Tunisino 3% — Rendita Argentina 1900 74.10 — Id. Brasile 4 % 171.75 — Id. egiziana 4 % unificata 203.50 — Id. spagnuola esterna 4 % 150.75 — Id. ungherese 4 % 22.85 — Id. italiana 3.50 % 60 — Id. portoghese nuova 3% — Id. russa 3 % 1891, 17.50 — Id. id. 5 % 1906, 20.15 — Id. id. 4 % 1909, 20.00 — Id. serba 4 % 32.60 — Id. turca 33.70 — Banca di Francia 6300 — Banca di Parigi 1520 — Credito Fondiario 1365 — Credit Lyonnais 1650 — Banca Ottomana 533 — Metropolitain 350 — Azioni Suez 8800 — Thomson 738 — Obbligazioni lombarde antiche 130 — Rio Tinto 2270 — Sosnowice 1305 — Brasile 5 % 1903, 201.25 — Brasile rescission 1% — Ferrovie ottomane 101 — Chartered 31 — De Beers 971 — Geduld 218 — Gold Fields 77.75 — Randfontein 55 — Rand Mines 220.50.

Cambi: Italia 76.80 — Londra 77.06 — New York 17.01.5 — Svizzera 307.50 — Spagna 229.50 — Belgio 85.00 — Olanda 669.75 — Praga 50.10 — Bucarest 9.00 — Svezia 455.50.

Ginevra, 2. — Cambio su Italia 25.13 — Vienna 0.00,79,13.50 — Londra 25.16 — Parigi 32.51 ¼ — New York 5.61 ¾ — Bulgaria 5.57.50 — Praga 16.45 — Serbia 6.57.50.

Londra, 2. — Nuovo prestito francese 5 % 77.50 — Prestito francese 4 % 71.00 — Prestito francese 4 % non liberato 72 — Nuovi consolidati 58 1/4 — Esteriore unificato 71 ex — Rendita spagnuola esterna nuova 63.50 — Rendita italiana 3.50 % 22.50 — Rendita giapponese 4 % 66 — Rendita turca unificata 20 — Uruguay 2.50 % 53.50 ex — Venezuela 60 — Marconi 2 7/32 — Argento in verghe 31 ¾ — Banca contanti 60 11/1.

Cambi: Italia 100.13 — Parigi 77.10 — New York 4.48.25 — Argentina 38.08 — Svizzera 25.12 — Berlino 3000 bilioni — Atene 290 — Romania 865 — Spagna 33.60 — Belgio 90.15 — Praga 152.75 — Costantinopoli 777.50 — Canada 4.52.75.

Valparaiso, 2. — Cambio su Londra 38.70.

Buenos Aires, 2. — Cambio su Londra 38.00.

Amsterdam, 2. — Cambio su Berlino 0.00.01.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 2. — Rame Best Selected contanti Ls. 63.10-64.15 — Id. in fogli Ls. 97 — Id. Elettrolitico Ls. 63.5-64.10 — Id. G. M. B. contanti Ls. 63.11.3 — Id. tre mesi Ls. 61.3.9 — Vendite Tonn. 1500 — Stagno contanti Ls. 200.10 — Id. tre mesi 208.16.3 — Vendite Tonn. 500 — Piombo Ls. 30.10, 27.5 — Vendite Tonn. 450 — Zinco in pani Ls. 33.5 32.15 — Vendite Tonn. 500 — Antimonio 38.10-39 — Solfato di rame 25.5-25.15 — Bande stagnate scell. 21.2.6 — Mercurio scell. 0.16.0.

Liverpool, 2. — Cotoni: Vendita della giornata balle 10000 — Importazioni 3000, di cui in cotoni Americani 3000 — Futuri Americani: gennaio 17.55, febbraio 31, marzo 22, aprile 41, maggio 15, giugno 41, luglio 10, agosto 23, settembre 15.60, ottobre 10, novembre 17.51, dicembre 25 — Egiziani: gennaio 18.9, febbraio 25, marzo 31, aprile 41, maggio 22, giugno 52, luglio 50, agosto 24, settembre 35, ottobre 33, novembre 18.05, dicembre 15 — Sellimdarali: Vend. 5000 — Imp. 15000 — Dep. 200.000 — (Novembre 1924, 14.60). — Disponibili: 17.51, 18.00, 18.00, 18.00 — 18.73, 13.85, 11.85, 10.50.

MERCATO DEI COTONI

Washington, 2. — Ufficio censimento. Condizione media Cotone al 25 ottobre 1923, 47.8.

Washington, 2. — Rapporto. Sulla stima del raccolto al 25 ottobre 1923, 10.248.000.

Bollettino Meteorico

1.o novembre 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	22	9	¼ coperto	
Torino	18	7	sereno	
Milano	14	9	nebbia	
Genova	24	17	¼ coperto	calmo
Venezia	20	11	sereno	calmo
Firenze	22	8	sereno	
Ancona	16	13	sereno	calmo
Bologna	20	12	sereno	
Napoli	24	15	¼ coperto	calmo
Taranto	24	13	coperto	calmo
Palermo	23	17	coperto	calmo
Catania	21	15	¼ coperto	mosso
Cagliari	25	15	piove	legg. m.
Trieste	20	13	¼ coperto	calmo
Messina	23	16	coperto	agitato

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 4: 743.

Temperatura massima del giorno 1 + 18.4

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 6.5

Stato Civile di Torino

2 novembre 1923

NASCITE: 11: maschi 6, femmine 5.

MORTI: Campi Aristide fu Giovanni, d'anni 31, di Nizza Monferrato, impiegato, via Berthollet, 34 — Caprioli Carolina vedova Tarasetti, id. 84, di Gattinara, agiata, strada Cavoretto, 79 — Cantone Antonio fu G. Battista, id. 65, di Oreglia, falegname, via Baltea, 17 — Giordanino Rosa fu Pietro, id. 34, di Torino, commerciante, corso Principe Oddone, 28 — Fasciolo Rosa fu Giacomo, id. 77, di Novi Ligure, pensionata, corso Francia, 222 — Forneris Guglielmo fu Baldassarre, id. 67, di Torino, pensionato, via Principe Tommaso, 16 — Grigliatti Biagio fu Carlo, id. 27, di Cornegliano d'Alba, impiegato F. S., via Giulia, 13 — Moroscati cav. Luigi fu Vittorio, id. 67, di Voghera, ingegnere, via Massini, 7 — Cataldi Enrico fu Serafino, id. 76, di Medesano, carrettiere — Della Rocca Leopolda vedova Tricerri, id. 72, di Santhià, casalinga — Moncalvo Lorenzo fu Vincenzo, id. 56, di Solofra, contadino — Bossasi Luigi fu Domenico, id. 67, di Parma, calzolaio — Tonello Adele in Barsola, id. 33, di Venezia, casalinga — Suor Bardella Caterina, id. 60, di Vigone, religiosa.

Minori d'anni sei, 4. Totale 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il papà PAOLO FERRARIO; la mamma MARIA ROBERTI; il fratellino ANTONIO; la nonna ELISABETTA SQUINDO ved. ROBERTI; gli zii e le zie FERRARIO, ROBERTI, TARCHETTI, KLUZER, CASARTELLI, PALEARI e i parenti tutti annunciano con immenso dolore la morte della loro cara

BETTINA

di mesi 23

ritornata fra gli Angeli il 1.o novembre 1923.

I funerali avranno luogo sabato, 3 corr., alle ore 10.30, partendo dalla casa in via Andrea Appiani, N. 2.

Monza, 1.o novembre 1923. 22821

Non si mandano partecipazioni personali.

I Viaggiatori e gli Impiegati della Ditta Succ. CAFFAREL PROCHET & C. annunciano con dolore il decesso del Signor

Guglielmo Balzola

padre del comproprietario Signor Severino Balzola.

I funerali avranno luogo oggi, 3 corrente, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione via Amedeo Peyron, 23.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dal Cimitero di Dresenza è giunta la gloriosa Salma del fu

Sergente

MONCALVO ACHILLE GIUSEPPE

Le famiglie VIGARIO, SCAGNO e parenti tutti, partecipano che l'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 4, alle ore 9, partendo dalla Villa Gazelli.

Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

San Sebastiano Po, 2 novembre 1923. 22826

Dal Cimitero di Caporetto, ove riposava dal 19 giugno 1915, ritorna a Cavatore d'Acqui, — suo paese nativo, — la Salma gloriosa del

Tenente Colonnello

LUIGI PETTINATI

del 3° Reggimento Alpini

Decorato di Medaglia d'oro

I figli, i fratelli, la sorella, partecipano che l'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 4 corr., partendo, alle ore 8, dall'Ospedale Civile di Acqui. 22827

Il 1.o corr., in Torino, cristianamente mancava ai suoi cari l'anima eletta e buona di

Angela Cristiani-Arzani

d'anni 78

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito ALESSANDRO coi figli MARIA col marito MICHELE CURONE e figlie, MARGHERITA col marito GIUSEPPE BELTRAMI e figli, FRANCESCO colla moglie ENRICHETTA BOSINI e figli, GIUSEPPE colla moglie CLARA MAROCCO e figlia, unitamente ai parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Casteggio, dove avranno luogo i funerali oggi, 3 corrente.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La vedova, i figli e parenti tutti dell'amatissimo e compianto

Giovanni Durio

profondamente commossi dall'imponente ed indimenticabile dimostrazione d'affetto data al loro caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, rivolgono un caldo ringraziamento a quanti intervennero all'accompagnamento, a quelli che con gentile tributo di fiori, con parole rievocanti le preclare virtù del loro amato GIOVANNI, si unirono al loro immenso dolore.

Torino, 2 novembre 1923.

Castellano - Telef. 0. 9 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Il Sig. PIERRE CORNIBERT ringrazia, commosso, per l'attestato d'affetto della Maestranza dipendente, e coloro i quali assistettero alla Messa in suffragio dell'anima della madre, signora 22808

Eugenia Schneider ved. Cornibert

Un fatale incidente troncava ieri la preziosa nobile esistenza di

Moise De Benedetti fu Isaia

Il figlio DARIO; la figlia ESTER col marito Cav. VITTORIO DEBENEDETTI e figli MASSIMO e LILIANA; il genero EMANUELE CAVAGLIONE col piccolo GIORGIO; i nipoti ed i parenti tutti ne danno straziati il mesto annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 4 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele 98, indi la cara Salma verrà trasportata in Asti, dove i funerali seguiranno alle ore 14 dello stesso giorno, partendo dal piazzale della Stazione Ferroviaria, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta SUCC. G. BECCIO partecipa con dolore immenso l'avvenuta morte dell'amato suo titolare Signor

Moise De Benedetti fu Isaia

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta ROBERTO & VITTORIO DEBENEDETTI partecipa con immenso dolore il decesso ieri avvenuto in seguito a fatale disgrazia del Signor

Moise De Benedetti fu Isaia

suocero del comproprietario Cav. Vittorio Debenedetti.

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il personale della Ditta SUCC. G. BECCIO, che nel suo principale Signor

Moise De Benedetti

amava un padre ne piange la perdita e ne dà il mesto annunzio.

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta DE BENEDETTI & C. SUCC. TOBIA OTTOLENGHI & FIGLI di Casale, partecipa con immenso dolore il decesso ieri avvenuto, in seguito a fatale disgrazia del Signor

Moise De Benedetti fu Isaia

comproprietario della Ditta.

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo aver sopportato con rara forza d'animo, la malattia che da tempo, implacabile minava la sua operosa, santa esistenza, rendeva giovedì la sua bell'anima a Dio, la cara persona di

Forneris Guglielmo

Presidente S. M. S. M. di Torino

Straziati dall'inconfortabile dolore lo annunciano:

il figlio ARMANDO;

il fratello PASQUALE con la consorte ALBERTINA e figli GIOVANNI, MADDALENA e consorti;

la sorella ANNA col marito SASSO PIETRO e figli GUGLIELMO, GIOVANNI e consorte, PIERINO;

la cognata TERESA e figlie ROSA, ANNA coi mariti;

i parenti tutti,

MARIA TRINCHERO, che con profonda abnegazione seppe curarlo; LUIGI TAMAGNO amico fraterno del caro Estinto.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Principe Tommaso, N. 16.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Società Mutuo Soccorso Macchinisti di Torino, con profondo dolore partecipa il decesso del bene amato ed integro suo Presidente, Signor

Forneris Guglielmo

I funerali avranno luogo sabato, 3 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, in via Principe Tommaso, N. 16. 22830

Stamane dopo lunga malattia cristianamente si spegneva

Giordanino Rosa

Addolorati ne danno il triste annunzio la madre, il fratello, zii e zie, i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo domenica, 4 corr., alle ore 9, partendo da corso Principe Oddone, 28.

Torino, 2 novembre 1923.

Genta, Telef. 40018 - Primo Stabil. Pompe Funebri

Ieri improvvisamente mancava

Peirano Carlo Giuseppe

Capo Reparto Fabbrica Automobili Ceirano

Angosciati ne danno il triste annunzio; La madre ANNA MARIA BERTOLA vedova PEIRANO; La sorella MARGHERITA, col marito Avv. GIUSEPPE NOVARA e nipotino RINO; i parenti e gli amici tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno tributare al caro Estinto, l'estremo saluto.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri, sabato 3 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Albergo del Sole, Piazza Mercato, 1.

Moncalieri, il 2 novembre 1923. 22813

La famiglia comunica che dal Cimitero di Caporetto è giunta a Torino la salma del

Dottor Francesco Allora

Sottotenente Medico del Battaglione Pinerolo

caduto il 15 agosto 1915 sul Monte Wrata.

I funerali avranno luogo a Riva di Chieri, domenica 4 corr. alle ore 14.30.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alle estreme onoranze del caro estinto.

Torino, 2 novembre 1923.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (84

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Antelmo cacciò prestamente la lettera in tasca e salutò il magistrato, che mostrò grande meraviglia di non trovare il segretario.

— Il signor di Gruyère m'aveva detto...

— Un ordine urgentissimo del re ha costretto il signor Garin a ripartire immediatamente, signor Procuratore.

— Ah! Un ordine del re? Gran bella cosa goder la fiducia personale del potentissimo re di Francia!... Non importa; manifesterò a voi solo la soddisfazione da me provata nel sentire come l'illustrissimo signor Garin desideri che il processo del Valperga sia presto spicciato. Sono un povero procuratore generale, ma ho testa sufficiente per sapere che i desideri di un segretario del re non sono che ordini del re stesso; e questi ordini sono per me sacri, indiscutibili!... Vi sarei oltremodo grato, signor conte di Miolans, se voleste onorare il tribunale della vostra illustre presenza: potrete così, quando ne avrete l'occasione, attestare al vostro potentissimo Sovrano in qual modo il Conte di Bussigny sappia rendere giustizia.

Antelmo di Miolans si inchinò e, benchè con ripugnanza, seguì il procuratore generale. — Un quarto d'ora dopo entrava nella stanza dell'accusato coi giudici e coi baroni, non escluso Agostino di Gruyère, il quale, a dispetto dei suoi proponimenti, aveva finito col tener dietro ai compagni.

Il Valperga si drizzò sulle reni e guardò l'una dopo l'altra le persone che entravano; quindi il sergente Amour si accinse a sollevarlo per ricondurlo presso il tavolo. Il procuratore generale lo trattenne.

— No, Amour, non disturbare l'accusato. Questa mattina, anzichè far le prove sulle mani, la faremo sulla pianta dei piedi. Si ha un bell'essere procurator generale, ma la pietà, che ha le radici nel cuore dell'uomo onesto, è come la gramigna: non si riesce mai a sradicarla del tutto.

Gli uomini di toga approvarono calorosamente con cenni della testa; i baroni ebbero un brivido di ribrezzo.

— Perchè sulla pianta dei piedi? — domandò tranquillamente il Valperga. — Che io mi sappia, la legge non lo prescrive.

Il procurator generale arrossì di collera, cosa affatto straordinaria in quell'eccellente magistrato; ma non dobbiamo dimenticare che era presente un rappresentante del re di Francia, e che questo rappresentante avrebbe potuto farsi un ben magro concetto della sapienza giuridica del Conte di Bussigny.

— Non occorre — rispose egli con voce insolitamente eccitata — non occorre aver maneggiato i sigilli dello Stato per sapere che, a questo riguardo, la legge nè prescrive nè proibisce, *nec jubet neè vetat*, ma si rimette semplicemente al criterio del capo del Tribunale. Ora il mio criterio è questo: — qual'è lo scopo della tortura? *Quae tormentorum ratio?* Estrarre dal petto dell'accusato la libera, chiara, incontrovertibile confessione dei suoi delitti. Ci siamo noi riesciti colla prova delle mani? No. Oggi intendo esperire la prova dei piedi. Amour, disponi l'accusato colle gambe verticali.

Il sergente si appressò ad ubbidire, ma il Valperga gli gridò alteramente:

— Non toccarmi! — Poi si voltò al procuratore generale: — Desidero sapere se la pena di morte, alla quale sarò condannato, sarà eseguita pubblicamente.

— Pubblica, pubblicissima, se tale sarà la sentenza.

— In tal caso io scongiuro il Tribunale di assoggettarmi a qualsiasi prova, ma non mi si tolga l'estremo conforto di portarmi colle mie gambe al luogo del supplizio.

Il conte di Bussigny sbirciò di sott'occhio l'ambasciatore, poi si portò la destra al petto e disse con voce solenne:

— L'ho già detto: dall'istante che un uomo indossa la toga del giudice, il cuore dovrebbe cessare di palpitare. Come può infatti il cervello esser libero ne' suoi giudizi s'egli è disturbato dalle commozioni del cuore, *Si palpitat cor?* — Tuttavia, anche a costo di farmi compatire dall'illustre ambasciatore e dai valorosi baroni, che ci onoran della loro presenza, io confesso che in questo momento, a dispetto della toga che lo ricopre, il mio cuore palpita ed il mio cervello non può non sentirne la voce pietosa. E benchè la tua preghiera mi sembri esclusivamente dettata da un sentimento di vanità che poco si concilia colla tua miserevole condizione, tuttavia molto volentieri ti contenterei se, per disgraziate circostanze non fossi dovuto partire senza il giustiziere. Abbiamo bensì il sergente Amour che si diletta di tali esercizi e, conviene riconoscerlo, vi ha moltissima attitudine; ma disgraziatamente non abbiamo gli attrezzi occorrenti. Abbi dunque pazienza, Jacopo Valperga: se i tuoi piedi saranno incapaci di sostenerti, non mancano a Nion barocci e barelle, nelle quali ti troverai quasi tanto bene quanto in una lettiga ducale. Amour, disponi per la prova e fa di guadagnare il tempo perduto.

Si voltò ai baroni e disse piano, strizzando l'occhio:

— Avete visto, signori, com'è rimasto atterrito?... E sapete perchè ha tirato in ballo la storia dell'andar colle sue gambe? Eh, cari signori! Egli sperava svignarsela con qualche colpo da stregone!... Eh, eh! Ma io me ne rido delle sue trappole.

Intanto il sergente s'era di nuovo avvicinato al Valperga per eseguir l'ordine, e nuovamente il Valperga gli gridò imperiosamente:

— Non toccarmi!

Quindi, piegando le gambe, appoggiandosi al muro, dissimulando gli atroci dolori che le mani scarnificate risentivano per quei movimenti, riuscì a drizzarsi sulla persona.

— Non occorrono barelle, — disse. — Io son pronto.

— Pronto?... Eh, se bastasse dire *io son pronto!*... Pronto a che? a subire la morte che ti sei meritata? Per questo non occorre che tu sii o non sii pronto: l'accusato non è pronto se non dopo aver confessato il delitto. Rimettiti sulla paglia e finiscila di fare e dir cose, dalle quali anche i ciechi ed i sordi debbono convincersi che tu hai raggiunto la carica di Gran Cancelliere con ben altri mezzi che collo studio e coll'onesto lavoro. Amour, fallo coricare...

— Non toccarmi!... Io confesso.

Nella sala sorse un coro di esclamazioni, alcune alte ed altre sommesse, alcune di compiacenza ed altre di raccapriccio. Il procuratore generale diventò rosso come il bargiglio d'un tacchino che fa la ruota.

— Come! Come! Tu confessi?... Tutti gli undici capi d'accusa?

— Tutti.

— Gourze, dammi la nota... Jacopo di Giovannetto Valperga, t'intimo di rispondere nettamente, sinceramente, liberamente alle domande che sto per rivolgerti.

E, l'una dopo l'altra, ripetè le undici domande, ad ognuna delle quali il Cancelliere rispondeva gravemente: «Confesso». Quando l'interrogatorio fu terminato, sulle labbra degli uomini di toga spuntò un sorriso di viva soddisfazione; invece i volti degli uomini di spada erano più smorti di quello del Valperga.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

LEGNA forte L. 11 quintale, Stazione Torino. — Ponzano, 177, corso Francia.

FORNELLO grande, collo d'oca, trapano foro 18, vendonsi. — Ramellini, corso Vercelli, 114.

UFFICIO Araldico Italiano, via Galileo, Firenze. Pratiche riconoscimenti, nobiltà, genealogie, stemmi, adozioni.

VENDO torni Harnes, Sabes, Dipert, Bolleri Lust, plateaux, trapani, piccolo rabos, fresa. — Via Sant'Ambrogio, 2.

VENDONSI calzoleo, automobile torrefattore. — Via Balbo, 7.

Offerte d'impiego — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIME ricamatrici Cornely cerca Manifattura Storza via Rosolino Pilo, 10 Barriera Francia, Torino.

ANTICA Casa spedizioni cerca pratico servizi internazionali, corrispondente francese; altro pratico servizi nazione. — Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI buffetista, anche senza pratica. — Presentarsi subito Accademia, Montebello, 31.

CERCASI da Casa signorile cameriera distinta, volonterosa, bene educata, oppure signorina di buona famiglia, abituata ai lavori di casa; buona paga e trattamento. [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego — Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6.

[illegible]

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

Ville Case Terreni, vendite, affitti, acquisti — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

Annunzi vari — Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

[illegible]

Lezioni e Traduzioni — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

[illegible]

CONTABILITA' stenodattilografia, individuali, 10 mensili, diploma. — Professoressa, Madama Cristina, 47.

FRANÇAISE, Cours conversation, dimanche, semaine. Grammaire, littérature. — Gilly, Bertholet, 4.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ANSELMO Vermouth Torino trattarebbe con seri produttori bene introdotti zone Piemonte. Referenze.

PRIMARIA Sartoria accetta rappresentanza Moda con deposito. — Indirizzare offerte avviso 130 M. Unione Pubblicità, Torino.

Automobili, biciclette e sports — Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCUMULATORI vendita, carica, riparazioni, impianti elettrici, auto, moto. — Castagno Fratelli, Rocca, 34.

BICICLETTE splendide, garantite, fine stagione, enormi ribassi. — Via Carlo Alberto, 27.

HENDERSON vendo o cambio con 500. Motocarrozzetta piccola 1800. — Stellone, 2.

LANCIA torpedo come nuova, quattro posti, vende privato trentacinquemila. — Visibile a tutto lunedì, 5 corr., presso sig. May Felice, corso Tortona, 11.

MATCHLESS con sidecar quattro posti, occasione, vendo. — Conceria, via Goldoni, 5, Pagliola.

OCCASIONE vendo moto Indian tipo recente. — Via Po, 30.

VENDO bicicletta corsa, tubolari nuovi, 400. — Pectineria, Garibaldi, 10.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.